

Nel piano regolatore generale degli acquedotti prevista per Cava la perdita dell'acqua dell'Ausino

Dopo la Stazione Ferroviaria Cava corre il rischio di perdere anche l'acqua dell'Ausino! E' questa la cruda realtà risultante dal Piano Regolatore generale degli acquedotti recentemente deliberato con decreto ministeriale del 16 marzo 1967.

Per esaminare le risultati di tale piano il Sindaco di Cava Prof. Albino si è reso promotore di un'assemblea di tutti i Sindaci dei Comuni consorziati alla quale ha invitato a partecipare tutti i Parlamentari della Provincia.

Ma di parlamentari ve ne erano solo quattro: il Sen. Indelli, il Sen. Romano, l'On. Pietro Amendola e l'On. Vittorio Martuscelli. Agli altri, evidentemente, l'argomento non interessa o interessa poco e ne parleremo certamente nei prossimi mesi allorché avrà inizio la campagna elettorale.

Ma tant'è Cava è ormai abituata ad arrancare da sola ed anche in questo affronta da sola la situazione forte del suo buon diritto.

Si ha tutta l'impressione che nella relazione del piano molto abbia influito la politica del napoletano perché altrimenti non si spiegherebbe come i redattori del piano si sono tanto scostati dal lo spirito e dalla sostanza della Legge 4 febbraio 1963 n. 129 che parla di integrazione e sistemazione degli acquedotti esistenti e non di sostituzione.

Qui si è verificato un fatto davvero assurdo: dei 26 comuni oggi costituenti il Consorzio Ausino - di cui Cava è Capo consorzio - ben 14 vengono ad essere esclusi dalla sua alimentazione per essere inseriti in altri acquedotti.

Cava, naturalmente, è stata esclusa dall'Ausino e dovrebbe approvvigionarsi all'acquedotto della sorgente Summonte le cui acque di caratteristiche organolettiche decisamente scadenti rispetto alle attuali, non succedibili di alcun miscelamento perché già al limite di durezza (30 gradi circa) ed infine addolcibili solo mediante sollevamento meccanico molto costoso e meno sicuro dell'approvvigionamento per gravità.

E così dopo oltre 60 anni di vita del Consorzio dell'Ausino le acque già a noi destinate dovrebbero andare ad alimentare la penisola sorrentina fino a giungere la zona Nolana e Vesuviana.

I redattori del piano, inoltre, hanno derogato alla legge allorché essi non hanno tenuto conto dei progetti già elaborati e da noi risulta che l'Acquedotto dell'Ausino aveva offerto ufficialmente la propria collaborazione e segnalato i progetti già redatti e presentati.

Ma vi è più! I redattori del piano non hanno tenuto conto che le opere originariamente costruite dai Comuni costituenti il Consorzio dell'Ausino - e con questa costruzione si risale, come è ben noto, agli inizi del secolo - per congiungere le acque dalle sorgenti dell'Ausino, acquisite dalla Società

Condotte d'acqua e trasferite pro-quota alle varie Amministrazioni sono un bene dei 26 Comuni consorziati, bene del quale non si vede perché debbano essere privati.

Questo ed altre considerazioni sono state fatte nell'assemblea suddetta dal Comm. Gaetano Avigliano Commissario Prefettizio al Consorzio dell'Acquedotto dell'Ausino il quale anche se ha usato, come è suo costume, parole addolcite e garbate per criticare il piano nel suo complesso ha espresso la propria amarezza per il previsto sfacimento del Consorzio dell'Ausino che in questi ultimi anni ha lavorato so-

do per potenziare la fornitura d'acqua a tutti indistintamente i Comuni consorziati non solo, ma anche ad altri.

Anche il Sindaco di Cava ha avuto parole di viva critica al progetto così come predisposto ed ha formulato alcune proposte tra cui quella di destinare le sorgenti Summonte, alla integrazione futura dell'Ausino.

Noi crediamo che tutti i Parlamentari Salernitani dovrebbero costituire un sol fronte perché il progetto così come predisposto non sia approvato o per lo meno sia approvato con l'accoglimento dei rilievi formulati sia dal Comm. Avigliano che dal Sindaco di Cava.

UNA LUNGA SERIE DI FURTI AD OPERA DI IGNOTI

Nonostante siano stati rinforzati i servizi di vigilanza in città, da parte dei Carabinieri e della P. S. i ladri si son dati da fare a Cava dei Tirreni, nel mese scorso, in cui sono celebrati i festeggiamenti in onore della Patrona Maria SS. dello Glimo.

La prima visita, nella notte tra il 9 e il 10 settembre l'ha ricevuta la Rivendita di Monopoli di Stato gestita da Di Carlo Luigi sita in Piazza Roma. Gli ignoti ladri, dopo aver divelta una cancellata in ferro situata nell'interno del palazzo di

Marino, sono penetrati nel negozio ed hanno asportato sigarette nazionali ed estere e valori bollati per un valore di circa L. 3.000.000.

All'insigne delle Scuole Elementari D'Elia Romolo, di Nocera Inferiore, è stata rubata l'auto 850 targata 107143 SA che aveva posteggiato in via Andrea Sorrentino.

Anche al Cav. Adolfo Maiorino Balducci - proprietario dell'Hotel Victoria - è stata rubata la propria 1109 targata 72710 che aveva lasciato momentaneamente (continua in 6. p.)

Adeguate alle esigenze della città LE FORZE DI POLIZIA

Siamo costretti ritornare sull'argomento della insufficienza delle Forze di Polizia di stanza nella nostra città.

Già altre volte abbiamo richiamato l'attenzione del Questore della Provincia e del Comando dei Carabinieri perché altri uomini siano aggiunti a quei pochi di cui disponiamo il Commissariato di P. S. e il Comando Stazione CC. della nostra città.

E' un problema quello delle Forze di Polizia a Cava che va affrontato e risolto perché non è più tollerabile che specie di sera la nostra città diventi una specie di giungla in cui pullulano prostitute e lenoni ai quali si affiancano squadre di ladri che, purtroppo, proprio per l'assenza assoluta di vigilanza quasi sempre rimangono impuniti.

Occorre che pattuglie girino per le strade della città dal Corso Umberto che dopo le 22 diventa il quartiere generale della più incallita delinquenza, alle

strade delle frazioni dalle più vicine alle più lontane ove è dato assistere ai poveri passanti, spettacoli dei più ignominiosi e vergognosi. Chi come noi ha visto quel che succede sulla bellissima strada di Rotolo e su quella non meno bella che mena alla Badia Benedettina ben può comprendere il nostro grido d'allarme, la nostra rinnovata preghiera agli Organi responsabili della Polizia della Provincia perché gli sconi lamenti abbiano subito a cessare. E' di qualche notte fa il fattaccio delle pistolettate sparate fra pregiudicati proprio sulla strada di Rotolo; il ferito, ricoverato in Ospedale, pare non abbia voluto fare il nome dello sparatore che, successivamente identificato, è stato, l'altro giorno, arrestato dal Dott. Gaio su mandato di cattura del G. I. del Tribunale di Salerno.

Con l'invocato aumento delle Forze di Polizia un altro problema che interessa direttamente la sicurezza e

la tranquillità dei cittadini, è la riapertura del Carcere Maudamentale che, ormai, è chiuso da oltre dieci anni. Non è concepibile che in una città di circa 50 mila abitanti non vi sia un carcere dove depositare clemea ti sul cui conto la Polizia deve indagare oppure che si sono resi colpevoli di reati.

Qualche sera fa, un carabiniere, colse in fragrante un borseggiatore in una vettura filoviarica. Il bravo milite acciuffò il ladro e lo tradusse in Caserma, consegnandolo al Comandante. Tra interrogatorio e verbale si fecero le 23; il Comandante dichiarava in istato di arresto il ladro e voleva tradurlo in Carcere.

Ma, a Cava, il carcere è chiuso da dieci anni... chiamò il «Giudiziario» di Salerno e gli venne risposto che a quell'ora non si ricevevano ospiti!... In un lampo, il bravo Comandante, ricorda che in definitiva il borseggiatore era avvenuto in territorio di Nocera Inferiore e, quindi,

pensò di tradurre il detenuto a quel Carcere ove, per fortuna, gli ospiti vengono ricevuti anche di notte.

E così, per la sistemazione di un ladro, tutto un Comandante di Stazione è rimasto sveglio fino alle ore piccole.

Tutto ciò non sarebbe successo se a Cava fosse stato riaperto il Carcere i cui lavori di riparazione inspiegabilmente durano - lo ripeteremo fino alla noia - da oltre dieci anni e che costano la vita ad alcuni operai, oltre alla spesa di molti milioni tra cui quella per il personale di custodia regolarmente trattenuto in servizio in questi lunghi anni anche se adibito ad altre attività presso il Comune.

In una parola, a Cava vi è tutto da rivedere in quanto alla vigilanza, repressione ed accertamenti di reati e la nostra affermazione non vuol suonare affatto rimprovero per i bravi funzionari (continua in 6. pag.)

NELLA CATTEDRALE DELLA BADIA IL CARDINALE CONFALONIERI BENEDICE IL NUOVO ABATE MONS. EUGENIO DE PALMA

Con una solenne cerimonia, svolta con quell'austerità insita nella vita Benedettina, nella Cattedrale millenaria della Badia di Cava dei Tirreni, splendente di luce, S. Em. il Cardinale Carlo Confalonieri, Pro Prefetto della Sacra Congregazione Concistoriale, assistito da numerosi Eminentissimi Arcivescovi e Vescovi e dalla Comunità Monastica, ha benedetto il nuovo Abate della Badia Cavaese, l'Eccmo P. Don Eugenio De Palma OSB recentemente nominato dal S. Padre su unanime elezione dei Monaci Benedettini di Cava.

Una folla immensa di popolo giunta da tutti i paesi su cui ha giurisdizione la Diocesi della Badia di Cava con alla testa i Sindaci, si è riversata nella monumentale Cattedrale ove frattanto avevano preso posto, ricevute dal Preside degli Istituti, D. Benedetto Evangelista, l'Autorità Provinciale e locali e numerosi parlamentari tra cui: S. E. il Sottosegretario Sen. Picardi, il V. Prefetto di Salerno Dott. Romei, il Sindaco di Cava Prof. Albino, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale avv. Carboni, il Questore Dott. La Grotta, il V. Pretore avv. Sorrentino, il Sen. Indelli, l'On. Sullo, l'On. Amadio, l'On. d'Arezzo, l'On. Lettieri, il Comandante la Legione e del Gruppo CC. Colonnelli Lorenzani e Stelacci, il Sindaco di Salerno Cav. di Gr. Croce Alfonso Menna, il Comandante del Porto Col. Desati, il Com. del Distretto Militare di Sa-

lermo Col. Avallone, i Provveditori agli Studi Dott. De Filippi e Dott. Vacca, il Direttore Capo del Genio Civile Ing. Lorito, l'Avvocato Bouglioni Presidente dell'E.P.T., il Prof. Lisi per la

Stampa, il Preside del Liceo di Cava Prof. Vasile e del Liceo «Tasso» di Salerno Prof. Incutti, numerose altre Autorità e rappresentanze.

Alle 9 il Corteo Cardinalizio ha lasciato la sala del

da Mons. Pellicchia Vesco-vo di Sorrento e Castellammare di Stabia, da Mons. Franzoni Abate di S. Paolo Fuori le Mura.

Raggiunto l'altare maggiore basilicale ove prestava-

[Apostolica impartita dal Cardinale.

Lasciata la Cattedrale il Porporato, seguito da tutti i Presbiteri e dalle Autorità, si son portati nella sala del Museo per partecipare alla annuale assemblea dell'Associazione ex-alumni della Badia di Cava i cui iscritti erano in gran numero presenti.

Salutato da vivissimi applausi il nuovo Abate Mons. De Caro che è stato l'anima instancabile dell'Associazione per ben 18 anni ha rivolto ai presenti il suo caloroso saluto illustrando brevemente la vita dell'Associazione e gli sviluppi da essa raggiunti. Ha fatto seguito un breve intervento dell'On. Picardi che quale Presidente dell'Associazione ha rivolto un devoto omaggio al Cardinale Confalonieri ed ha posto in risalto la grandezza dell'educazione benedettina praticata nella Badia di Cava ove tutti gli ex alunni ritornano con quel senso di nostalgia e di devozione per il gran bene ricevuto ed ha auspicato per il nuovo Abate lunghi anni di attività per la migliore vita del glorioso cenobio cavaese.

Infine, il Cardinale Confalonieri ha pronunciato brevi parole di compiacimento e di incitamento a perseverare nella via del bene ed ha impartito a tutti la benedizione.

Nel pomeriggio, S. Em. Confalonieri ha visitato il Palazzo di Città ove è stato ricevuto dal Sindaco, dalle Autorità Provinciali e locali, dai parlamentari e dai dipendenti comunali. Rispondendo al saluto rivolto dal Sindaco il Porporato si è dichiarato grato a tutte le Autorità per le accoglienze riservategli ed ha incitato tutti a sempre bene operare nell'interesse della nostra città.

Subito dopo il Cardinale ha visitato la Cattedrale ove il Vescovo Mons. Vozzi gli ha rivolto a nome della Diocesi un indirizzo di omaggio al quale il Porporato ha risposto ringraziando e impartendo a tutti l'Apostolica Benedizione.

Salutato da vivissimi applausi (continua in 6. pag.)



Nelle foto: due fasi della solenne Benedizione del Nuovo Abate.

In alto: il Cardinale Confalonieri dopo aver imposta la mitra e il Pastorale insedia il nuovo Abate sul Trono abbatiale.

In basso: il nuovo Abate calza i guanti pontificali prostrato ai piedi del Porporato.

Alla sinistra del Cardinale, in funzione di Discono, il Revmo P. Don Michele Marra.

coro dopo che il Cardinale e il Nuovo Abate e i benedictini Eec. Mons. Rea Abate di Montecassino e Mons. Clerici Abate di Genoa di Forlì hanno indossati i Paramenti pontificali e processionalmente hanno raggiunto la Cattedrale preceduti dal Seminario Diocesano, dalla Comunità Monastica; dal Clero e dal Capitolo Cattedrale di Cava e da Mons. Moscati Arcivescovo di Salerno da Mons. Roberti Arcivescovo di Caserta, da Mons. Savino Ausiliario del Cardinale di Napoli, da Mons. Mojanski Arcivescovo di Nucera, da Mons. Vozzi Vescovo di Cava e Sarno, da

no servizio d'onore Carabinieri, Agenti di P. S. e VV. UU. i muniti uniformi il Cardinale ha iniziato la celebrazione della S. Messa durante la quale ha pronunciato un elevato discorso procedendo al rito solennissimo della Benedizione abbatiale.

Terminata la Messa, al canto del Te Deum il nuovo Abate con mitra e pastorale ha percorso per benedire il popolo, la navata centrale del Tempio accompagnato dai Vescovi Mons. Rea e Clerici.

Il rito religioso si è chiuso con la solenne benedizione



LETTERE AL DIRETTORE

... Quasi un lamento del Prof. LISI

Ill.mo signor Direttore, Questa volta, proprio, non ho nulla da dirvi, ho spremuto il cervello: le son venute fuori cose banali, oppure cose vecchie, trite e trite.

In genere, quando si scrive una lettera al Direttore di un giornale si lamenta qualcosa che non va o si protesta, ma il tutto lascia il tempo che trova. E, spremendo, spremendo, trovo sempre davanti o la faccia del Sindaco, o di qualcuno che dovrebbe fare quello che non fa, o la nettezza urbana che non soddisfa, o il vigile di servizio, che si impedisce di fare quello che vuoi. Detto confessori, caro direttore, che, nell'accerchiare a scrivere questa lettera, ho pensato alla crisi amministrativa che si è conclusa o sembra conclusa, dopo tanti mesi di bisce, di ripicchi e di beghe, non so se felicemente o infelicemente. Ho pensato ai cari socialisti nostrani, ai quali andranno due posti assessoriali e mezzo, ma non si sa quale degli assessori democristiani dovrà cedere la poltroncina; ho pensato alla incompatibilità di qualche assessore, il quale non se ne vuole andare, in barba alla legge, al cui rispetto, come si sa, sta profondamente nel cuore dei nostri consoli cittadini.

Ho pensato anche che nella nuova formazione di centro-sinistra, integrando di un assessore socialista, ai repubblicani, che nel parlamento nostrano sono rappresentati da un solo consigliere, nella persona della signora Coppola, non andrà nemmeno un «sedilino», peccato!

Chi cerca di frenare le bizzie di tutti è, tu lo sai, il Sindaco Abbro, detto comunemente il nostro re, il quale, nonostante le piccole tempeste che gli si abbattono attorno, segue la sua strada, imperterrito, e fa, a nostro avviso, molto bene! E' di questi giorni la costruzione o il rinnovamento di edifici scolastici nelle più belle frazioni di Cava dei Tirreni, che il Ministro Giu' inaugurerà prossimamente.

Si avvia, bisogna riconoscerlo, alla soluzione uno dei più grossi problemi di Cava: l'edilizia scolastica delle frazioni e del centro. E' tu, permettici, che il sottoscritto, che è uomo di scuola, si comincia con lui, caro direttore, dopo averne tante volte criticato e l'opera e gli atteggiamenti.

E poi devo comunicare una grossa novità, egli, il sindaco, ci ha promesso finalmente, un po' di luce in piazza Duomo (vittorio) se

mantiene la parola), nella ex più bella piazza di Cava dei Tirreni, ridotta ormai nel buio più desolato!

E dopo queste piccole cose, che cosa, caro direttore, devo dirti di più?

Parlarti della crisi dell'E.C.A? A che pro? Mimi (allo Anagrafe, Avv. Mimi Apicella) se n'è andato, atterrito dalle minacce di qualche pseudopovera postulante, se n'è andato con le pive nel sacco, poi verrà dopo di lui, chi rimetterà le cose come

stavano prima e l'elemosina legalizzata (e per conto mio, immorale), continuerà a vivacchiare, residuo di un paternalismo stantio e corruttore.

E per concludere questa breve chiacchierata, caro direttore, non so se hai sentito parlare, in questi giorni, delle varie candidature al Senato o al Parlamento: ecco il tenore del nuovo linguaggio: Cajo sarà candidato di Tizio nel tal collegio, Sempronio sarà candidato di Ger-

vano nel tal altro collegio. Ora, caro direttore, è mai possibile che oggi, anno di grazia 1967, si usi in seno ai partiti un linguaggio che ricorda usanze e costumi medievali come se i candidati tenissero usati a guisa di vassalli o vassallotti?

E' una domanda che ti faccio, caro direttore e poi passo a salutarvi.

Affettuosamente
tuo Giorgio Lisi

I 5 ANNI DE "IL PUNGOLO"

Una lettera di Carmine Giordano

«Caro Filippo, aderendo di buon grado al tuo appello per «Pungolo», ti rimetto la mia quota a mezzo dell'accluso assegno bancario, nel ricordo della mia prima attività giornalistica, allorché, appena studentello di Liceo, detti vita ai periodici cavaesi: «Il Risveglio» e «L'Avanguardia» insieme a Mario Coppola, e più tardi alla «Gazzetta Cavaese» insieme a Genaro De Filippo, a Don Salvatore e Pierino De Cicco, a Giuseppe Bisogni, e con la collaborazione di Federico De Filippo, Matteo Della Corte e Raffaele Baldi. Come vedi, io so molto bene quanto costi, un periodico, di lavoro, di spesa e di sacrifici. E a questa esperienza giovanile devo aggiungere l'altra più lunga esperienza di cinquant'anni, durante i quali per poter servire, come ho servito, il mio paese ho dovuto sempre sacrificare i miei interessi personali. (Chi ti è grato?)

Ma il tuo appello, oltre a rinverdire questi cari ricordi, mi offre l'occasione di ritornare su un argomento che già ebbe modo di esporre in una lettera privata l'anno scorso, nella quale auspicavo un'intesa fra te e l'Amministrazione Comunale.

«A proposito di stampa e di riferisco particolarmente ai periodici locali - io sono del parere che un giornale per meglio assolvere il proprio compito di informazione debba evitare i «personalismi» e concentrare il suo giudizio sulle opere, ritenendo bene in caso di approvazione e denunciando gli errori nel caso opposto. Ma non basta. Nel rilevare gli errori si deve anche indicare il modo di correggerli. E certamente meglio sarebbe che i rilievi e i suggerimenti giungessero in anticipo sugli errori. Così operando, la opposizione diventa collaborazione, preziosa e utile a tutti, specialmente alle maggioranze, le quali sono in tal modo indotte non più a respingere, ma a tenere, invece, nel massimo conto i pareri altrui.

Non pensi anche tu «viva unita forte»?

Cordiali saluti,
Carmine Giordano

Sono grato all'amico Commendatore Carmine Giordano, della considerazione manifestata per me e per coloro che come me hanno il pallino di mantenere in vita un organo di stampa sia pure di modeste proporzioni quali il mio «Pungolo».

E ringrazio Carmine Giordano per i paterni consigli che mi dà per una fativa collaborazione col Sindaco Abbro e per l'auspicato buon esito della mia attività.

da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209
Troverete i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

Per le vostre calzature da Vincenzo Lamberti

nel nuovo negozio in Cava Corso Umberto I n. 213

(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

ministero Comunale, presieduta da Eugenio Abbro, sulla base di una concreta collaborazione personale. Non so se questa tua partecipazione sia ancora possibile o se vi sia incompatibilità con la tua carica di vi-

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

ce-pretore. Comunque, sia, io credo che col tuo giornale, pur stando all'opposizione, tu possa egualmente collaborare.

Non comprendiamo cosa costi a che l'Amministrazione Comunale provi e d a dare un po' di luce alla Piazza Duomo.

Piazza San Francesco è stata inondata di luce certamente sprecata: egualmente discesi per Piazza Roma ove la luce, per la verità non è stata sprecata. Ma piazza Duomo che è stata sempre chiamata il «salotto di Cava» è stata ridotta al rango di una cantina di infimo ordine. Vividino, si sono spese decine di milioni per rinnovare l'impianto di illuminazione a tutta la città e si è lasciata scoperta la piazza principale. E' stata una deficienza imperdonabile che va subito riparata sia pure in via provvisoria in attesa che finalmente le fabbriche costruite da due palazzi di nuova costruzione siano completate.

E' appena il caso di rile-

Ho dovuto sbattere porte e scappar via di corsa... Gli è che io sono legato ad un sistema amministrativo ottocentesco di cui oggi non si ha la più pallida idea, mentre Eugenio Abbro, e per la verità, non solo lui è figlio di questa democrazia che io ed altri sogniamo, ma che io ed altri fortemente de-

Se per collaborazione s'intende lavorare insieme ed Eugenio Abbro gradisce la mia collaborazione, basta rispondere ai rilievi che di volta in volta vado riportando su queste pagine e provvedere di conseguenza. Egli invece preferisce affermare che la Stampa non gli interessa e non legge i giornali e, quindi, tutto è inutile perché con tali sistemi non vi può essere collaborazione.

F. D. U.

UN SALOTTO AL BUIO

Non comprendiamo cosa costi a che l'Amministrazione Comunale provi e d a dare un po' di luce alla Piazza Duomo.

Piazza San Francesco è stata inondata di luce certamente sprecata: egualmente discesi per Piazza Roma ove la luce, per la verità non è stata sprecata. Ma piazza Duomo che è stata sempre chiamata il «salotto di Cava» è stata ridotta al rango di una cantina di infimo ordine.

Vividino, si sono spese decine di milioni per rinnovare l'impianto di illuminazione a tutta la città e si è lasciata scoperta la piazza principale. E' stata una deficienza imperdonabile che va subito riparata sia pure in via provvisoria in attesa che finalmente le fabbriche costruite da due palazzi di nuova costruzione siano completate.

E' appena il caso di rile-

E' MORTA A 103 ANNI LA NONNA DI CAVA

Nei giorni scorsi ci occupammo della ucrainiana, che si era svolta il 12.9. u.s., in via Sorrentino di Cava nella casa della nonna della Città la signora Tommasina Chianello, vedova del sig. Vincenzo Filippo, di anni 103, la quale aveva ricevuto dalle mani del Console Americano a Napoli il libretto di una pensione vitalizia elargita dal Governo Americano per un di lei figliuolo a nome Ferdinando che per oltre trent'anni aveva lavorato in America e che cinque anni fa aveva fatto ritorno presso la madre ove decedette ad anni 80 del gennaio scorso.

La cerimonia molto commovente per la presenza di Autorità, giornalisti, fotografi toccò profondamente il cuore della vecchietta che non ha resistito a lungo all'emozione saluta.

In un pomeriggio di un giorno del decorso settembre, infatti, la Chianello senza un lamento, dopo essersi assopita, si è addormentata.

Il nipote Piscane Sabato che per la buona donna aveva le più assidue e affettuose cure ha cercato invano di svegliarla. Tommasina Chianello, all'età di 103 anni, si era addormentata per sempre.

Non molleremo l'argomentazione che per noi è di estrema gravità fin a quando il Sindaco, l'assessore ai L.L. PP. e il Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale non danno conto del loro operato in ordine al solo per la costruzione della nuova biblioteca comunale.

Riassumiamo i termini della questione. Per antica istituzione del Can. Don Aniello Avallone esisteva ed esiste in via Avallone un fabbricato adibito a biblioteca prima Avallone e poi unificata con quella Comunale.

Il fabbricato avrebbe avuto bisogno di riparazioni nella sua statica ed un diligente amministratore avrebbe potuto riparare i danni con spesa relativamente modesta.

Frattanto si chiede ed ottiene dallo Stato un contributo, pare, di L. 30 milioni per la costruzione ex novo della Biblioteca.

Si dà incarico ad un tecnico per il progetto della nuova biblioteca al posto del vecchio edificio che si sarebbe dovuto abbattere.

Il tecnico redige il progetto ed occorre pagarne l'onorario. Ma ciò non ha importanza. Frattanto si ha un colpo di scena. Giunge al Comune la proposta da parte dei sigg. Avallone, eredi del Can. Aniello, di voler permutare il fabbricato. Bi biblioteca con un pezzo di terreno sul quale edificare ex novo la biblioteca.

In Consiglio Comunale si legge una relazione dell'Ufficio Tecnico Comunale che sostanzialmente caldeggia la cosa: in sostanza si afferma che il suolo offerto in permuta è idoneo per la costruzione della nuova biblioteca che sarà dotata anche di una zona di verde così come previsto per costruzioni del genere.

Occorre perfezionare solo gli atti e procedere alla costruzione sul nuovo pezzo di terreno offerto in permuta. A questo punto clamoroso colpo di scena: ci si accorge che sul pezzo di terreno - un modesto sfazzetto triangolare non è possibile edificare proprio nulla.

Avallone esisteva ed esiste in via Avallone un fabbricato adibito a biblioteca prima Avallone e poi unificata con quella Comunale.

Il fabbricato avrebbe avuto bisogno di riparazioni nella sua statica ed un diligente amministratore avrebbe potuto riparare i danni con spesa relativamente modesta.

Frattanto si chiede ed ottiene dallo Stato un contributo, pare, di L. 30 milioni per la costruzione ex novo della Biblioteca.

RESTI MORTALI DISPERSI PER UN CROLLO DI UN MURO DI RECENTE COSTRUZIONE NEL LOCALE CIMITERO

Dopo la pessima pavimentazione del corso Umberto, ora, caro direttore, è mai possibile che oggi, anno di grazia 1967, si usi in seno ai partiti un linguaggio che ricorda usanze e costumi medievali come se i candidati tenissero usati a guisa di vassalli o vassallotti?

E' una domanda che ti faccio, caro direttore e poi passo a salutarvi.

Affettuosamente
tuo Giorgio Lisi

E in questo tutto, purtroppo, sono compresi circa ottanta cento locali che i cittadini avevano pagato regolarmente al Comune fior di biglietti da mille e dei quali non è rimasto nulla, assolutamente nulla.

I resti mortali dei loro cari che erano conservati in tali locali sono andati dispersi e si deve allo zelo del Direttore Comm. De Pasquale e del personale dipendente se molte ossa sono state rinvenute nel fango ed accatastate lì nell'ossario comunale.

Sono resti senza nome innumeri ai quali la pietà dei

vivi accenderà ancora qualche lampada e deporrà ancora qualche fiore.

Il Sindaco, ad un cittadino che ha protestato ed ha minacciato azione per danni, si è affrettato a commissionare che il Comune risarcirà i danni materiali.

Non prendiamo atto della promessa anche perché siamo convinti che è sempre spavaldo nella specie costretto dal Comune a pagare.

Ma perché non aprire una inchiesta ed accertare le responsabilità se è vero come par sa che quel muro, di recente costruzione, è stato costruito male e senza alcun accorgimento tecnico per il deflusso delle acque.

E' mai possibile che il Comune che si è indebitato fino all'irrimediabile per i lavori pubblici non riesce ad ottenere un lavoro fatto bene?

Finò a quando dovrà durare questo stato di cose?

Noi non chiediamo alcuna spiegazione al Sindaco, ma alla Giunta che esso impera visto che da circa un anno Cava è praticamente senza Giunta Comunale. Noi chiediamo conto del suo o-

perato al Consiglio Comunale, a tutti i gruppi politici, a quelli che si fanno avanti e battono le mani quando si tratta di elargire sussidi per lo sport all'evidente scopo di conservare le posizioni elettorali che nei riguardi della massa degli «sportivi».

Il Comune risarcirà i danni materiali: lo ha affermato il Sindaco e noi ne prendiamo atto come una promessa boni viri... Ma legittima ci viene la domanda che rivolgiamo al Sindaco, alla Giunta e al Consiglio Comunale sul chi potrà mai risarcire i danni morali arrecati ai cittadini che hanno visto dispersi, in una notte di pioggia, i resti mortali dei loro cari ai quali avevano dato, sopportando non lieve spesa, degna sepoltura.

E' necessario che il Consiglio Comunale, per il rispetto che si deve ai cittadini e ai defunti si renda promotore di una seria inchiesta perché accerti tutte quante le responsabilità perché siano risarciti tutti i danni materiali e morali arrecati ai cittadini da imperdonabili negligenze.

Dove e quando sarà costruita la nuova Biblioteca?

Non molleremo l'argomentazione che per noi è di estrema gravità fin a quando il Sindaco, l'assessore ai L.L. PP. e il Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale non danno conto del loro operato in ordine al solo per la costruzione della nuova biblioteca comunale.

Riassumiamo i termini della questione. Per antica istituzione del Can. Don Aniello Avallone esisteva ed esiste in via Avallone un fabbricato adibito a biblioteca prima Avallone e poi unificata con quella Comunale.

Il fabbricato avrebbe avuto bisogno di riparazioni nella sua statica ed un diligente amministratore avrebbe potuto riparare i danni con spesa relativamente modesta.

Frattanto si chiede ed ottiene dallo Stato un contributo, pare, di L. 30 milioni per la costruzione ex novo della Biblioteca.

Si dà incarico ad un tecnico per il progetto della nuova biblioteca al posto del vecchio edificio che si sarebbe dovuto abbattere.

Il tecnico redige il progetto ed occorre pagarne l'onorario. Ma ciò non ha importanza. Frattanto si ha un colpo di scena. Giunge al Comune la proposta da parte dei sigg. Avallone, eredi del Can. Aniello, di voler permutare il fabbricato. Bi biblioteca con un pezzo di terreno sul quale edificare ex novo la biblioteca.

In Consiglio Comunale si legge una relazione dell'Ufficio Tecnico Comunale che sostanzialmente caldeggia la cosa: in sostanza si afferma che il suolo offerto in permuta è idoneo per la costruzione della nuova biblioteca che sarà dotata anche di una zona di verde così come previsto per costruzioni del genere.

Occorre perfezionare solo gli atti e procedere alla costruzione sul nuovo pezzo di terreno offerto in permuta. A questo punto clamoroso colpo di scena: ci si accorge che sul pezzo di terreno - un modesto sfazzetto triangolare non è possibile edificare proprio nulla.

Avallone esisteva ed esiste in via Avallone un fabbricato adibito a biblioteca prima Avallone e poi unificata con quella Comunale.

Occorre perfezionare solo gli atti e procedere alla costruzione sul nuovo pezzo di terreno offerto in permuta. A questo punto clamoroso colpo di scena: ci si accorge che sul pezzo di terreno - un modesto sfazzetto triangolare non è possibile edificare proprio nulla.

Avallone esisteva ed esiste in via Avallone un fabbricato adibito a biblioteca prima Avallone e poi unificata con quella Comunale.

Il fabbricato avrebbe avuto bisogno di riparazioni nella sua statica ed un diligente amministratore avrebbe potuto riparare i danni con spesa relativamente modesta.

Frattanto si chiede ed ottiene dallo Stato un contributo, pare, di L. 30 milioni per la costruzione ex novo della Biblioteca.

Si dà incarico ad un tecnico per il progetto della nuova biblioteca al posto del vecchio edificio che si sarebbe dovuto abbattere.

Il tecnico redige il progetto ed occorre pagarne l'onorario. Ma ciò non ha importanza. Frattanto si ha un colpo di scena. Giunge al Comune la proposta da parte dei sigg. Avallone, eredi del Can. Aniello, di voler permutare il fabbricato. Bi biblioteca con un pezzo di terreno sul quale edificare ex novo la biblioteca.

In Consiglio Comunale si legge una relazione dell'Ufficio Tecnico Comunale che sostanzialmente caldeggia la cosa: in sostanza si afferma che il suolo offerto in permuta è idoneo per la costruzione della nuova biblioteca che sarà dotata anche di una zona di verde così come previsto per costruzioni del genere.

Occorre perfezionare solo gli atti e procedere alla costruzione sul nuovo pezzo di terreno offerto in permuta. A questo punto clamoroso colpo di scena: ci si accorge che sul pezzo di terreno - un modesto sfazzetto triangolare non è possibile edificare proprio nulla.

Avallone esisteva ed esiste in via Avallone un fabbricato adibito a biblioteca prima Avallone e poi unificata con quella Comunale.

A nostro avviso il Comune dovrebbe ritornare sui propri passi, chiedere comprensione ai sigg. Avallone e scegliere ogni rapporto in ordine alla permuta e abbattere il vecchio edificio e dare esecuzione all'originario progetto di ricostruzione.

Solo in tali termini può essere messa la situazione: oltre tutto perché è evidente l'errore in cui il Consiglio Comunale incorse allorché deliberò la permuta. Ed è noto che l'errore non solo l'errore, non causa di scioglimento dei contratti.

Al Consiglio Comunale un po' di sveglia anche per questo affare non guasterebbe: il Consesso civico da un tempo a questa parte dorme troppo e quel che è peggio dorme anche la già agguerrita opposizione che pare da tempo vanti anche l'essa: «tanti va bien madame la marquise... va tout bien...».

la "Mobifiamma"

di Edmondo Manzo
ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere
PREZZI IMBATTIBILI
Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41165 - 41205

Presso i Fratelli Pisapia

Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI
Tel. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segale e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

La I.M.P.A.V.

ricorda alla sua spett. Clientela gli stoch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI SCAPOLATIELLO E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480

UN SALUTO DEL DR. LUIGI RICCIARDI

Dal Dott. Luigi Ricciardi abbiamo ricevuto la seguente lettera:

«Avv. Filippo D'Ursi
Cava dei Tirreni

Non è senza amarezza il comunicarsi di avere smesso le mie consultazioni a Cava dopo oltre un quarantennio (1924-1965). La distanza, il clima, gli anni, non mi consentono l'impegno della giornata e dell'ora con assiduità.

A mezzo del vostro quindicinale «Il Pungolo» ringrazio e saluto i colleghi gentilissimi che mi hanno manifestato stima ed amicizia, primo fra tutti il Dott. Giovanni Pisapia, i clienti affezionati che mi hanno seguito oltre la generazione 1925-1930 per i figli e i nipoti, gli amici ed estimatori oltre professione.

Un titolo informativo in continuo la mia attività professionale in Napoli - via Roma, 12 - ogni giorno dalle ore 10 alle 12 o per appuntamento. Tel. 313703.

—Molti ringraziamenti e cordialissimi saluti a voi che fra i clienti affezionati e riconoscenti siete il numero uno.

A ben rivederci con stima e simpatia.

Aff.mo Luigi Ricciardi

Registriamo con vivo rim-

esercizio allontanamento da Cava dell'ottimo Dott. Luigi Ricciardi che per 40 anni ha visto affidato alle sue cure di valeroso pediatra, folle di bambini i cui genitori a lui si rivolgevano con estrema fiducia.

In qualità di numero «uno di quella schiera veramente enorme di genitori che nella ansia dei propri figli malati ricorsero alla preparazione e alla scienza di Luigi Ricciardi ed ebbero quelle soddisfazioni e quell'assistenza affettuosa e premurosa che non si potrà mai dimenticare, ricambiando al Dott. Ricciardi il più caloroso saluto con l'augurio che la sua attività di pediatra illustre continui per lunghissimi anni nella sua Napoli già testimone di tanta luminosa attività professionale.

Non pensi anche tu «viva unita forte»?

Cordiali saluti,
Carmine Giordano

Sono grato all'amico Commendatore Carmine Giordano, della considerazione manifestata per me e per coloro che come me hanno il pallino di mantenere in vita un organo di stampa sia pure di modeste proporzioni quali il mio «Pungolo».

E ringrazio Carmine Giordano per i paterni consigli che mi dà per una fativa collaborazione col Sindaco Abbro e per l'auspicato buon esito della mia attività.

NOTERELLA CAVESE

CHIESA E COMUNE

I PUNTATA

1860 - 1915

Ad esultare, nella nostra Città, per l'impresa dei Mille e a festeggiare Garibaldi al passaggio per Cava, non furono solo i Liberali, ma anche il Clero, specialmente i Parroci e i Canonici, legati ai primi dalla ispirazione e dal comune ideale di Indipendenza e di Unità Nazionale.

Uguale, se non più acceso, era il patriottismo del Vescovo di allora, Ferdinando Feritita.

Singolare la figura e sconcertante la personalità di questo Ecclesiastico, discendente da nobilissima famiglia napoletana, che resse la nostra diocesi per circa trent'anni: 1844-1873.

Quando era ragazzo, circolavano ancora spassosi aneddoti, nei quali risultava non il suo nativo umorismo e una felice lepidità.

No si nascondeva il sospetto che fosse stato frammesso. A dare credito a questa diceria evidentemente contronatura i suoi scoperti atteggiamenti liberali e certa sua spregiudicatezza che gli faceva indossare, a Casa Grisi, una residenza abituale, un secolo prima che lo permesse la Commissione Episcopale, l'abito secolare.

Il quale non era l'austero clergymen, ma una cavacca da cacciatore, con in testa un cappello di paglia largo come un ombrello. Così coniato e meriggiato sotto gli annosi lecci di Campitello, lo vide spesso mia madre, quando, adolescente, recava con la servetta il destinar ad uno zio, che era framboliere ad Arco.

Si sa di fatto che per sua disposizione le campane si sciolsero e suonarono a festa e nelle chiese echeggiò lo inno Ambrosiano, la sera del passaggio di Garibaldi, quando fu pubblicato l'esito del plebiscito e ad annunciare la vittoria e la caduta di Gaeta.

Quanto fosse nota e apprezzata dalle Autorità Politiche la condotta del nostro Vescovo, si ricava da una relazione esistente nel nostro Archivio sulle onoranze rese a Vittorio Emanuele II, quando questi visitò Salerno, nel 1862.

Vi si legge che, essendosi recati i Sindaci e i Consiglieri di Cava e dei paesi vicini ad ossequiare il Re nella stazione ferroviaria di Vietri, le manifestazioni si svolsero più calorose furono rivolte al vecchio nostro Presule che, malfermo in salute, aveva voluto fare omaggio di fedeltà e di devozione al suo Re.

Questo clima di solidarietà e di armonia fra le Autorità Civili e Religiose non fu turbato nemmeno nel 1870, quando i bersaglieri di Cadorna irrupero in Roma, con tutte le recriminazioni e le proteste che piovvero, come gragnola, non solo sulla Monarchia e il Governo, ma ancora sui principi dello Stato Liberale, dei quali aveva già fatto piazza pulita il Sillabo.

Solo con la scomparsa del Vescovo Feritita, nel 1874, si avvertirono le reazioni ad una lotta senza quartiere contro il giovane Stato. Più sensibile, e per ciò, amareggiata fu l'Amministrazione Comunale, che si irrigidì in

un sistematico laicismo, che però non riuscirono mai a radicalizzare i consiglieri massonici dei quali ho fatto cenno in una noterella precedente.

Scorrendo i verbali delle adunanze del Consiglio Comunale e della Giunta del tempo, mi è stato facile individuare i nomi. Li lascio nella penna e nel mistero del quale la Setta si ammantava, non per dissimularla, ma perché i giudizi su di essa furono spesso malevoli e non curai che un'ombra, anche lieve, cadesse su uomini.

di VALERIO CANONICO

ne che ho additati alla stima ed all'ammirazione dei cittadini. Sta di fatto che la Massoneria, specialmente ai primi anni di questo secolo, ebbe una cattiva stampa, dimentico questa le benevolenze, prima e dopo l'Unità, per la difesa del libero pensiero e dei valori risorgimentali e diede risalto al periodo deterioro, quando smuovuta del contenuto ideale, per i migliorati rapporti fra lo Stato e la Chiesa, e divenuta per ciò anacronistica, si trasformò in un'associazione di mutua assistenza, alimentando il malcostume dei favoritismi, che oggi si è attaccato, come lebbra, alla vita nazionale.

Da questa cattedra furono esenti i Liberi Pensatori cavaesi, sia perché essa si manifestò quando i Nostri erano già scomparsi dalla scena amministrativa, sia perché la loro proibita vi ripugnava.

I loro interventi, spesso a sproposito, sempre irretiti dal buon senso e dalla moderazione degli altri, si esaurivano in velleitarie e sterili divagazioni contro un nemico immaginario. Il quale era il clero, che però a Cava

fu incrinato dagli anatemi del Vaticano né dalle leggi che lo colpivano negli interessi come le spoliazioni e nei privilegi con l'abolizione del tribunale ecclesiastico.

Questa ammirabile condotta finì per trionfare sulle passioni ed attui i vecchi rancori.

Fin dai primi anni del novecento si creò a Cava una atmosfera di fiducia e, quindi, di collaborazione che, favorendo la distensione, anticipò di molti anni la conciliazione nella coscienza nazionale, i cui frutti, divenuti maturi, raccolse Mussolini con i Patti Lateranensi. Adore il tono a questa lungimirante politica nella nostra Città premezzarono i Parroci e i canonici.

Dei primi abbiamo già lodata la preziosa collaborazione durante il Plebiscito e nelle prime elezioni comunali, per la diligente compilazione dei ruoli, nel prossimo numero bruceremo un granello d'incenso alla memoria dei Canonici, prima di narrare gli scontri e gli incontri fra il Clero e il Comune.

Perché così lenta? Perché non risponde alle esigenze della nostra società? Sono i quesiti ai quali Mario Cerri, giornalista de "Il Corriere della Sera", offre una risposta volume «La giustizia in Italia».

E' una lettura consigliabile a tutti, perché parla degli operatori e degli utenti della giustizia, dicendone il bene ed il male, senza alcuna altra preoccupazione che quella nobile della protesta quale segno di «amore per la giustizia italiana».

Forse - come, poi, documenta lo stesso Cerri - non sono accettabili gli interventi: «Avvocati, magistrati, cancellieri, giuristi, addetti con segno le piaghe della giustizia: ma si può pretendere che il loro scrupolo arrivi fino all'abnegazione, fino all'autocensura? E si può pretendere che l'avvocato sia spietato con giudici e cancellieri, il giudice con gli avvocati, quando ciascuna categoria avverte una comprensibile colligenza e solidarietà verso l'altra?».

Infatti, congressi, convegni, dibattiti, incontri di av-

vicinato dagli anatemi del Vaticano né dalle leggi che lo colpivano negli interessi come le spoliazioni e nei privilegi con l'abolizione del tribunale ecclesiastico.

Questa ammirabile condotta finì per trionfare sulle passioni ed attui i vecchi rancori.

Fin dai primi anni del novecento si creò a Cava una atmosfera di fiducia e, quindi, di collaborazione che, favorendo la distensione, anticipò di molti anni la conciliazione nella coscienza nazionale, i cui frutti, divenuti maturi, raccolse Mussolini con i Patti Lateranensi. Adore il tono a questa lungimirante politica nella nostra Città premezzarono i Parroci e i canonici.

Dei primi abbiamo già lodata la preziosa collaborazione durante il Plebiscito e nelle prime elezioni comunali, per la diligente compilazione dei ruoli, nel prossimo numero bruceremo un granello d'incenso alla memoria dei Canonici, prima di narrare gli scontri e gli incontri fra il Clero e il Comune.

Perché così lenta? Perché non risponde alle esigenze della nostra società? Sono i quesiti ai quali Mario Cerri, giornalista de "Il Corriere della Sera", offre una risposta volume «La giustizia in Italia».

E' una lettura consigliabile a tutti, perché parla degli operatori e degli utenti della giustizia, dicendone il bene ed il male, senza alcuna altra preoccupazione che quella nobile della protesta quale segno di «amore per la giustizia italiana».

Forse - come, poi, documenta lo stesso Cerri - non sono accettabili gli interventi: «Avvocati, magistrati, cancellieri, giuristi, addetti con segno le piaghe della giustizia: ma si può pretendere che il loro scrupolo arrivi fino all'abnegazione, fino all'autocensura? E si può pretendere che l'avvocato sia spietato con giudici e cancellieri, il giudice con gli avvocati, quando ciascuna categoria avverte una comprensibile colligenza e solidarietà verso l'altra?».

Infatti, congressi, convegni, dibattiti, incontri di av-

vicinato dagli anatemi del Vaticano né dalle leggi che lo colpivano negli interessi come le spoliazioni e nei privilegi con l'abolizione del tribunale ecclesiastico.

Questa ammirabile condotta finì per trionfare sulle passioni ed attui i vecchi rancori.

Fin dai primi anni del novecento si creò a Cava una atmosfera di fiducia e, quindi, di collaborazione che, favorendo la distensione, anticipò di molti anni la conciliazione nella coscienza nazionale, i cui frutti, divenuti maturi, raccolse Mussolini con i Patti Lateranensi. Adore il tono a questa lungimirante politica nella nostra Città premezzarono i Parroci e i canonici.

Dei primi abbiamo già lodata la preziosa collaborazione durante il Plebiscito e nelle prime elezioni comunali, per la diligente compilazione dei ruoli, nel prossimo numero bruceremo un granello d'incenso alla memoria dei Canonici, prima di narrare gli scontri e gli incontri fra il Clero e il Comune.

1917 - 1967

Mentre l'Italia, dal maggio 1915, era impegnata nella ultima guerra del Risorgimento, nel 1917 gruppi di neutralisti si agitarono nella speranza di rovesci militari.

Il canto dell'Internazionale cominciò a sostituire quello della mitragliera. La propaganda sovversiva e disfattista nelle file dell'Esercito fu deleteria: il Ministro dell'Interno, Vittorio Emanuele Orlando, del Gabinetto Boselli, aveva un po' di molla a quella propaganda.

Questa era la situazione interna del Paese.

Il 24-26 ottobre 1917, alle valli del Torre, dal Nazion, dallo Juddo (settore di Tolosano) l'Esercito Austro-Ungarico ed un'Armata tedesca irrupero su Caporetto.

Alle due del mattino 37 Divisioni nemiche, dopo un bombardamento con gas tossici, attaccarono le 25 Divisioni italiane!

I valorosi Fanti, i fieri Alpini, gli indomiti Artiglieri, dopo aver sostenuto undici sanguinose battaglie sull'Isonzo, cedettero terreno!

Per questa gravissima sconfitta perdemmo il Friuli, la Carnia e il Cadore; caddero in mano al nemico circa 300 mila prigionieri e 3000 pezzi di artiglieria. I morti furono circa 10 mila.

Campare a mortorio in tutta la Nazione; sembrò compromesso l'esito della guerra!

Il Comando Supremo Italiano, pur subendo quella sconfitta seppa subito opporre una tenacissima resistenza e circoscrivere il successo avversario nel campo strategico.

Hindenburg, nelle sue «memorie» ce ne dà la conferma: «Non potei sottrarmi completamente ad un senso di mancata soddisfazione. La grande vittoria definitiva, era invece incompiuta».

Più conciso il generale Mangin: «La position se stabilise à l'arrivée des troupes anglo-françaises».

Durante il ripiegamento della nostra II e III Armata, il 29 ottobre i Lancieri del Novara ed il Genoa Cavalieria contrastarono valorosamente l'avanzata del nemico a Pozzuoli del Friuli.

Tra il 3 e l'11 novembre le nostre truppe si attestarono dal Piave al Grappa, di ga di resistenza che mai cederò!

Eppure quello sfondamento non fu inatteso, ma previsto invece, con l'importanza, fondamentale nella valutazione degli avvenimenti che ne seguirono, il generale Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, comunicava ai Comandi delle Armate:

«Il continuo accrescersi delle forze avversarie sulla fronte Giulia fa ritenere probabile che il nemico si ponga di sferrare quivi prossima mente un serio attacco, tanto più voluto quanto più ingenti forze potrà esso disporre».

Forze considerevoli vennero adunate dove Cadorna prevedeva l'offensiva: la preparazione fu minuziosa e organizzata in tutti i particolari: lo schieramento della nostra artiglieria fu imponente, grandioso!

In men di due giorni que-

CAPORETTO

sto «chiarimento difensivo» offensivo venne travolto! Mancò pure l'intervento delle riserve!

Caporetto, dal nostro Comando Supremo, venne previsto e disposto la difesa ad oltranza!

Di chi la responsabilità di quello sfondamento?

Truppe stanche sulle quali influi la propaganda di disfatta?

Il generale Cadorna, in una lettera inviata il 12 settembre 1919, da Villar Perosa, al Direttore della rivista «La Vita Italiana», scrive:

«La Gazzetta del Popolo» ha pubblicato, ieri, le conclusioni della inchiesta su Caporetto. Si accollano della responsabilità a me, ai generali Porro, Capello, Montouri, Buongiovanni, Cavaciocchi, e neppure parla di Badoglio, le cui responsabilità sono gravissime».

Fu proprio il suo Corpo d'Armata (il XVII) che fu sfondato di fronte a Tolmino, perdendo in un solo giorno tre fortissime linee di difesa e ciò sebbene il giorno prima 23 ottobre, avesse espresso proprio a me la più completa fiducia nella resistenza, confermandomi ciò che aveva annunciato il 19 ottobre al colonnello Calca-gna, da me invitato per assumere informazioni sul suo Corpo d'Armata e sui suoi bisogni.

La rotta di questo Corpo fu quella che determinò la rottura del fronte dell'intero Esercito.

Il Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, il più esplicito:

«Badoglio fu il principale responsabile di Caporetto».

Quali fossero i piani di Badoglio, è certo che l'azione delle artiglierie del suo Corpo d'Armata - forte di quattro Divisioni - fu del tutto negativa nelle giornate 24-26 ottobre 1917!

Si parlò di una controffensiva strategica, che Badoglio avesse in animo di sferrare, ma invece tutto si risolse nel silenzio, molto tenebroso, dei nostri numerosissimi piani di artiglieria con parecchie giornate di fuoco, che permise al nemico di piombare alle spalle delle nostre linee di difesa, scardinando tutto il fronte dell'Armata comandata dal generale Capello.

Dopo Caporetto furono onerati: Cadorna, dall'altra carica di Capo di S. M. dell'Esercito; Capello, comandante d'Armata; Cavaciocchi e Buongiovanni, comandanti del IV e VII Corpo d'Armata.

Il generale Badoglio, chiamato al Comando Supremo da Diaz, continua nella sua brillante carriera.

Rodolfo Talamo

Lo sconosciuto di Rue PIERRE SEMARD

Un giorno Carlotta riceve una telefonata: è Jean che si trova a Milano, dice di amarla ancora, vuole vederla, ma non offre nessuna sicurezza per l'avvenire. Un altro giorno lo incontra in una via di Milano, accetta di salire in vettura con lui. La condurrà nel suo tugurio e finalmente le rivelerà la sua vera identità e le ragioni della sua vita misteriosa e nomade, della sua insicurezza.

Ritorna con Kurt, che non riesce a perdonare a Carlotta i precedenti con Jean che ella gli ha sinceramente rivelato. Essa parte per Parigi dove Jean, che ormai non è più «Lo sconosciuto di rue Pierre Semard», l'attende. Il matrimonio li unirà per tutta la vita.

Lo storico inglese, Ronald Seton, autore di un volume su Caporetto, osserva fra l'altro: «che la 12. battaglia dell'Isonzo non fu più grande di altre sconfitte francesi e inglesi nella prima guerra mondiale. Su questa sfera un pietoso velo le stesse fonti».

Emozione, stupore, smarrimento.

Confusione delle idee e dei giudizi della pubblica opinione.

Comand. Capo di Stato Maggiore dell'Esercito austro-ungarico, il 3 gennaio 1918 scrive alla moglie Ginepro-pina:

«Per la seconda volta la nostra offensiva si è arenata... per due volte abbiamo trovato contro di noi degli uomini di ferro ed un Capo di ferro. Se Dio vuole quest'ultimo è stato eliminato dalla sua carica di Comandante italiano. Siamo riusciti a rovesciare Cadorna, e questo è forse il maggior vantaggio conseguito da tutta l'operazione».

La fortuna, signora delle cose umane, fu contraria al generale Cadorna, il quale fu sicuramente una personalità di grande rilievo per le sue qualità eccezionali; ebbe molti ammiratori e pure tanti nemici, che lo criticavano ad oltranza e con virulenza.

Per il giudizio della STORIA, quel rovescio militare, CAPORETTO, fu un vero e proprio terreno pieno di insidie per i tecnici e gli studiosi che tentarono accertarne le cause, perché costretti ad «esplorare in un campo di mine, alcune delle quali già fatte esplodere da Cadorna, Capello, Caviglia, Caviglioglio, Catti, Canovari, Tosti, Buongiovanni, per citare i più importanti».

Badoglio, nelle sue varie pubblicazioni militari, mai un rigo scritto su Caporetto!

I documenti segreti pubblicati recentemente dalla Camera dei Deputati, ci hanno rivelato sulla condotta di quella guerra, sul conflitto Cadorna - Capello, durante l'offensiva austriaca, ma non hanno chiarito le gravissime accuse del Capo di S. M. dell'Esercito contenute nel suo «bollettino del 20 ottobre 1917».

Il ministro della guerra, generale Alfieri, molto saggiamente ebbe a dichiarare innanzi al Parlamento:

«La ricerca delle cause (Caporetto) deve essere fatta, ma sarebbe ingiusto, troppo comodo e pericoloso per il Paese fare una persona sola responsabile (Cadorna) degli errori e delle colpe di tutti».

Posso dire ad alta voce che rispetto l'uomo e che ammiro anche oggi le qualità del soldato. Nei momenti gravi, gravissimi della ritirata ha avuto la visione chiara e serena della situazione».

Infatti: alla chiaroveggenza di Cadorna si deve il nuovo schieramento sul Piave, che ci diede la vittoria.

Critici storici, politici, diplomatici, scrittori militari, giornalisti si sono scervellati per scoprire le cause di quel disastro: ufficiali troppo giovani, truppa molto vecchia, errori militari, lunga durata della guerra, fattori morali, responsabilità politica, la fitta nebbia nelle ore critiche della battaglia, non perfetta concordia di vedute fra alti Comandi, eccetera, eccetera.

La propaganda disfattista nelle file dell'Esercito fu deleteria e contribuì in buona parte a quella sconfitta.

Cadorna, ancora nel 1926 ne rievocava il triste evento, caricando la colpa al Governo dell'epoca.

I reduci di quella Grande Guerra, ancora oggi debbono ammetterlo! Da nessuno, però, neanche dai documenti segreti parlamentari, è stato rivelato, chiarito, uno dei misteri più curiosi: 700 bocche da fuoco in piena efficienza del XVII Corpo d'Armata rimasero mute durante la battaglia!

Lo storico inglese, Ronald Seton, autore di un volume su Caporetto, osserva fra l'altro: «che la 12. battaglia dell'Isonzo non fu più grande di altre sconfitte francesi e inglesi nella prima guerra mondiale. Su questa sfera un pietoso velo le stesse fonti».

(continua in 6. pag.)

Una tradizione che è scomparsa ovvero una caccia senza colombi

«Errare umanum est, per-severare est diabolicum...» dice un vecchio adagio che a nostro avviso calza a pennello a quanto da anni fa l'Azienda di Soggiorno di Cava.

La quale Azienda, in ottobre, si ostina ad organizzare la, una volta famosa, «caccia ai colombi viaggiatori» ma non si accorge che il danaro che essa spende si volatilizza tra le amene arie di «Valle» o di «Costa» senza che di colombo se ne veda neppure una piuma.

Fino a quando durerà questo stato di cose? Non è uno spero perduto spendere danaro per una manifestazione che non ha più senso, visto che i colombi non battono più i nostri metri, mentre quel danaro potrebbe essere utilizzato e speso per altre manifestazioni. Chi vuole andare a «Valle» o a «Costa» ad ammirare i colombi che in comparabili bellezze della natura che l'uomo fin'oggi non ha saputo sfruttare, vi può andare indipendentemente dalle arie «partite» per accogliere i colombi che non passano più.

Non ce ne vorrà il Presidente dell'Azienda Dottor

Elia Clarizia se, come è nostro costume, l'abbiamo richiamato alla realtà dicendo gli apertamente il nostro pensiero che è condiviso da moltissimi cittadini anche se questi, come è costume dei cinesi in genere, non hanno il coraggio di esprimere il loro pensiero apertamente e con lealtà.

Noi non sappiamo quale

sia la spesa annuale per mantenere in vita questa tradizione, ma certamente essa deve essere sensibile se si consideri che indipendentemente dal passaggio dei volatili occorre ingaggiare e pagare per molto tempo il personale che dovrebbe «giuocare» i colombi se questi si decidessero a passare per il cielo di Cava.

INTERVENTI PER LA DESTINAZIONE DELLE COMMESSE ALLE INDUSTRIE MERIDIONALI

A seguito della pubblicazione del Regolamento per la riserva alle aziende del Sud del 30 per cento delle forniture e delle lavorazioni pubbliche nella Gazzetta Ufficiale del 3 luglio 1967, l'Associazione delle Piccole e Medie Industrie di Salerno, presieduta dall'ing. Salvatore Vigliar, ha, ancora una volta, sollecitato gli enti e gli istituti interessati a dare sollecita applicazione, nel loro interesse degli industriali meridionali.

Poiché per la legge sulla Cassa del Mezzogiorno le industrie del Sud devono beneficiare dell'ordinamento di manufatti per il 30 per cento sul totale, è necessario che gli industriali interessati conoscano le relative disposizioni e, pertanto, l'Associazione Piccole e Medie Industrie ha istituito un apposito servizio per i soci e per i non soci per tenerli informati di tutte le gare destinate agli operatori economici del Sud.

Poiché sono previsti speciali albi, per settori merceologici, è necessario che gli industriali salernitani si iscrivano e partecipino attivamente all'attuazione delle disposizioni, che consentiranno commesse per decine di miliardi, assicurando una maggiore occupazione di lavoratori.

Per l'esame del problema, l'ing. Vigliar ha avuto, già da tempo, colloqui con il Presidente della Camera di Commercio, dott. Gaetano Amendola, con il Presidente dell'ISVEIMER, cav. Gran Croce Alfonso Menna.

L'Associazione, inoltre, è già in rapporto con gli enti ed istituti interessati, che hanno già iniziato a comunicare i bandi delle gare in cui, inoltre, pensa di organizzare sul tema incontri con i piccoli e medi industriali.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

TEMPI DURI PER I PIRATI DELLA STRADA

Un lettore ci scrive e vorremmo pubblicarlo:

«Con viva soddisfazione abbiamo notato che, durante quest'estate, all'apice massimo di congestione e pericolosità per il traffico, l'incolumità stradale è stata difesa, nel nostro comune, dalla vigilanza più severa.

I servizi di polizia sono stati, anzi, intensificati a Ferragosto, allorché maggiormente si sfrenano, con tragiche conseguenze, la «spirateria» stradale. Naturalmente, sono state sempre operanti la Polizia Stradale, agli ordini del Magg. Dott. Pasquale Mascio, la Squadra Mobile della Questura del Dott. Mariconda, gli agenti del Commissariato di P. S. di Cava al comando del Dott. Gaio e l'Arma dei Carabinieri di Salerno e Cava con forza non solo della locale stazione, ma anche dei nuclei di pronto intervento di Salerno e dei servizi preventivi di Amalfi. Il Corpo di Polizia Urbana, agli ordini del Cap. Eraldo Petrillo e del Ten. Enrico Forte, si è cimentato in continui blocchi stradali e perlustrazioni.

La Guardia di Finanza, con un servizio razionale ed efficace che è premiato al Sig. Ten. comandante Ro-

lando Santarelli, si è brillantemente distinta, notte e giorno, con un numero robusto di pattuglie in appostamento.

Stiamo compiaciuti per lo

inestimabile servizio delle forze dell'ordine, alle quali vada il nostro plauso per i benefici risultati, che sono frutto, peraltro, di un nobile sacrificio.



Appostamento Guardia di Finanza sulla SS, 18; verifica ad un'automobile.

(Da sinistra, Finanziari Scelti Paolo De Gaetano, Mario Amato e Bartolomeo Blundetto).

(Foto «Mary» di E. Palumbo)

LA PATRONA DI CAVA festeggiata ad Olmobello

Come è ormai tradizione in Olmobello di Cisterna di Latina, nell'azienda agraria della Tirrena Assicurazioni diretta dal valoroso Dott. Alfonso Volino, si celebrerà anche quest'anno la festa in onore di Maria SS. dell'Olmobello, Patrona di Cava ed eletta Patrona di quella zona.

La festa è prevista per domenica, 8 c. m.

Ai festeggiamenti prendono parte tutti i coltivatori della zona che si stringono intorno alla Vergine dell'Olmobello per impetrare dal cielo quelle benedizioni sul loro lavoro che dà pane e assicurazione a tante famiglie e i celesti tesori per tutti coloro sovrani-

tendono all'azienda in esecuzione delle iniziative dei dirigenti della Tirrena, primi fra tutti l'Illustre Direttore generale, nostro concittadino avv. Mario Amabile.

Si svolgeranno funzioni religiose celebrate dal Rettore della Basilica di Cava R. Don Lorenzo D'Onghia, dal Parroco Arciprete del posto Don Angelo Carla e vi parteciperà anche S. E. Mons. Arrigo Pintonello Arcivescovo Amministratore Apostolico di Velletri.

Al termine dei riti religiosi si svolgerà un interessante programma di manifestazione, in cui con spettacoli cinematografici, «Uno spettacolo sotto le Stelle» realizzato da

Mario Latilla, un incontro calcistico IV Coppa Madonna dell'Olmobello tra Borgo Bainizza - U. C. Tirrena Olmobello, uno spettacolo di Burattini di Carlo Piantadosi, la rottura della pinagione, Non mancherà, al termine, uno spettacolo di fuochi d'artificio.

Funzionerà la Mensa di Fattoria ed in piena attività sarà il «girasole».

Rallegramenti vivissimi al duex ex machina dei festeggiamenti Dott. Alfonso Volino con l'augurio di perseverare sempre nell'iniziativa che, ne siamo certi, vuole essere di gloria per la nostra celeste Patrona Maria SS. dell'Olmobello.

"Castel dell'Ovo"

di VINCENZO DATILO

Il Castello dell'Ovo, come il Vesuvio, Capri e Ischia fa parte di quelle meraviglie caratteristiche del golfo di Napoli, che rendono questa nostra affascinante città come, forse, nessun'altra del mondo.

Se per un improvviso cataclisma, questo glorioso ri-

dere scomparisse, Napoli rimarrebbe priva di un connotato singolare: il suo volto non risulterebbe deturpato. I flutti non si frangerebbero più contro lo scoglio tufaceo e non sussisterebbero più, come fanno ora, irrompendo nelle ossute cavità sottostanti, gli echi che ne narrano la storia millenaria; né il vento ne capterebbe più le voci e i gemiti che nelle splendide sale ricche d'armi e di broccati e nelle tette segrete hanno risuonato per secoli.

Ma questi echi, questi voci, questi gemiti non ritroveremo imprigionati in alcune centinaia di pagine d'un libro d'uno scrittore che non è affatto un arido espositore di fatti cronologici, ma narratore dell'agile penna e che sa rileggiare la scienza storica con un soffio di poesia.

Vincenzo Dattilo, un umanista d'origine bruzia, figlio d'elezione della nostra città, racconta con uno stile piacevole, terso, che è la perenne d'un leggero humour, tutte le vicende, i mille e mille episodi di lotte, di sangue, di sofferenze, di splendori e di periodi oscuri, del nostro Castello: una storia ad oro; e non sarà, osserva argutamente l'autore in una premessa al libro, almeno in questo caso un modo di dire: e ci riporta alla leggenda, che risale al re Virgilio, che ha conferito la suggestiva denominazione dell'Ovo a questo che è il più antico dei Castelli di Napoli?

Questa narrazione ci trasporta in una sfarzosa galoppata nel tempo: è un'istituzione nei meandri della tuffinosa storia partenopea, un tessere, con i fili di seta di una prosa trasparente, pagine avvincenti: è un risuonare d'armi, di canti di gioia e

di grida di dolore, di imprecazioni; è uno squillare di trombe e un cupo rombare di cannoni che da mare e da Pizzofalcone tiravano palle infuocate contro la turrita fortezza che inecceva rispetto ai nemici più agguerriti. Ed è un susseguirsi d'immagini, di rievocazioni di battaglie, di predomini: uno sventolio, nel bel cielo di Napoli, delle insegne e delle orifiamme di tutte le stirpi che qui si sono succedute, qui hanno lottato, qui hanno regnato attingendo ricchezza e acquistando potenza.

Quanto sia grande l'amore che Vincenzo Dattilo nutre per il glorioso Castello e quanto sia fervido il suo ingegno lo si desume dall'attenta lettura di codeste pagine, nelle quali egli ha profuso dottrina storica e sapienza linguistica.

Dattilo ci descrive il Castello per antonomasia in tutte le sue metamorfosi: da fortezza a reggia, da rifugio di confraternite religiose a caserma. Ed accorato si fa il suo accento al pensiero che questo monumento insignificante, per incuria dei pubblici poteri che ancora mostrano di voler adottare i provvedimenti necessari, offrisse sempre minore resistenza alle ingiurie del tempo, all'opera di erosione cioè dei venti e del mare, lenta, inesorabile.

E ci parla, infine, del Castello come d'un vecchio bonario, che molto ha sofferto anche se ha molto gioito; e in quelle vecchissime pietre serpegliate avverte il palpitar d'un cuore, l'ansimare di un respiro, il fluire sempre più lene della linfa vitale.

Giovanni De Caro

AL CONVEGNO degli ex alunni della Badia

Durante il Convegno degli ex alunni della Badia, svoltosi quest'anno con maggiore solennità, alla presenza di E. Em. il Card. Con-falonieri, di cui parliamo nella nota in prima pagina, l'ex alunno Col. dei CC. Dott. Raffaele Nigro ha letto, con voce vibrante, i versi che pubblichiamo:

Anche stavolta son tra voi tornato
Un po' stancuccio sì, Madonna buona,
Perché per ben due giorni ho scorazzato
Per arrivare in auto da Verona.
Qualcuno mi dice: «Chi te l'ha fatto fare!»
Ma questa volta non poteo mancare.
Volevo rivedere i luoghi ameni
Di questa amata terra ove son nato
E i volti così placidi e sereni
Di tanti cari amici del passato.
Sempre così lontan non si può stare,
Bisogna pur talvolta ritornare.

E poi quest'anno, come vede ognuno,
C'è qualche cosa in air d'eccezionale
Che rende più simpatico il Raduno
Uscendo dal carattere normale.
Vediam tante persone qui adunate
Per festeggiar quest'oggi il nuovo Abate.

A dir la verità tale notizia
Mi giunse all'improvviso ed inattesa
E, pur gioendo in cuor per la letizia,
Costitui per me una sorpresa.
Io non sapevo affatto, in fede mia,
Quant'era qui successo alla Badia.

Se il caro Don Anselmo assai gentile
Non mi avesse in tempo prevenuto
Con quella sua premura signorile
Di tutto quello ch'era qui accaduto
Arrei potuto o essere tacciato
Di esser quanto meno ineducato.

Invece feci in tempo ad incitare
Un mio modesto e povero messaggio
Al caro Donato Eletto ed a pregare
Vogli gradir quel mio sincero omaggio.
Auguri che rinnovo anche in quest'ora
Sperando che mi voglia bene ancora.

Ed ora sotto la sua direzione
Procederemo avanti allacramente
Perché la nostra Associazione
Diventi più gagliarda e più possente.
Però, bisogna essere compatti:

Qui non ci vogliam chiacchiere, ma fatti.
Perciò queste simpatiche alunanze
Vorremmo veder sempre più affollate:
Le fanno appunto in tempo di vacanze
Nelle giornate belle dell'estate.

Perché il Convegno riesca redditizio
Ci vuol da tutti un po' di sacrificio.
Ed ora vi faccio una confessione:
Giungendo qui stamane alla Badia
M'ha preso una profonda emozione
Ed ho provato tanta nostalgia.

Mi è sembrato di vedermi ancora
Un baldo giovinello come allora.
E fra i diversi visi allegri e gai
Che attorno a me facevano corona
Mi son sentito attratto più che mai
Da una figura tanto cara e buona.

Così distinta e piena di finezza:
Il nostro amato e caro Don Fausto Mezza.
Quand'io lo conobbi non sognava
Raggiungere così, piuttosto presto,
Quel trono che il buon Dio gli destinava.
Lui sempre così umile e modesto.

E l'accontentò con cuore e fede pia
Fidando nella Vergine Maria.
Ha lavorato poi per molti anni
Sempre con grande impegno e tutto il cuore
E pur fra tanti triboli ed affanni
Si è sacrificato con amore.

Alfin nel giugno scorso egli ha voluto
Non per viltade fare il gran rifiuto.
Partroppo gli anni passano e davvero
Bisogna a un certo punto dire basta:
Ma lui ch'è stato un baldo condottiero
Sempre pieno d'ardor ed entusiasta

Pel bene ch'egli ha fatto a noi sinora
Nel cuor di tutti rimarrà ognora.
Adesso uniamo insiem in un sol canto
Queste due figure così belle
Che sono qui quest'oggi a noi daccanto
E brillano entrambe come stelle.

Ed una calda prece io volgo a Dio
Perché ce li conserri sani a lungo:
E' questo l'augurio del cuor mio.
Ed ora finisco ed altro non aggiungo.
Preghiam insiem la Vergine Maria
Che Benedica noi e la Badia.

Un forte abbraccio a tutti. E così sia.
Raffaele Nigro

LA FESTIVITA' DI S. FRANCESCO

Anche quest'anno i PP. Francescani, sotto la direzione del solerte P. Guardiano P. Cherubino Caserta, non hanno organizzato solenni festeggiamenti in onore di S. Francesco Patrono d'Italia, che si venera nella loro monumentale Chiesa.

La Statua del Santo è stata portata in processione per le strade cittadine tra una folla di fedeli e di organizzazioni Cattoliche. Seguivano il Sindaco e le altre Autorità locali.

S. E. il Vescovo Mons. Vozzi ha celebrato la Messa Pontificale dal PP. Francescani. Il Pergamo è stato tenuto da un valente oratore.

Alla festività di San Francesco han fatto seguito le solenni annuali 40 ore che sono tuttora in corso e che termineranno il giorno 8 con una solenne funzione religiosa.

CERAMICA
ARTISTICA
VIETRI ANTICO
CAVA DEI TIRRENI

Cava dei Tirreni

una antica tradizione per una fabbrica moderna.

ISTITUTO COLLEGIO
COLAUTTI
CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO
CORSI PRIVATI DI ANNI PERDUTI
RINVIO SERVIZIO MILITARE
SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

M O S C O N I

S. LIBERATORE

Alla cara memoria di Don Giorgio Salierio († 27.12.1954)

Con la Tua grande Croce illuminata vegliando nella notte, o Sacro Monte, all'Eremita di porti con la mente nel Tempio consacrato a Cristo Re!

San Liberatore,
Tu che ti ergi su Cava e Salerno,
proteggi nel Nome dell'Eterno!

Lassi con fervore
nel Lunedì in gita di Pasquetta
veniamo a visitar la Sua Chiesa,
ma più con ardore
nell'ultima Domenica di Ottobre
veniamo ad invocare Cristo Re
ché regni il Suo Amore
in Cielo, in Terra, in Mare e in ogni cuore
per ottenerci un Mondo assai migliore!

Gustavo Marano

RAITO

- N'angulo 'e Paraviso
annanz' 'o mare verde!
- Cu 'e cease a c'era "e sole
e, 'o sguardo ca se sperde!
Puntato 'e luce d'oro!
- Shrenmente 'e ingannacate
"e stelle! 'o poco 'e luna...
e, 'o cielo "mbrillandate!
- No sito a spunta 'e mare!
Cu l'aria dove 'e fine!
- Cujeto! - Chino 'e sole!
... Cu verde e cu ciardine!...
- A mille vanno 'e spuse...
Cu n'anzia dint' 'o core!
A st'angulo 'e dolcezza...
- Pe' festeggia l'ammore!

Adolfo Mauro

CATENE

Quanno 'e vuote
f' te sono a uocchie apierte
- e tu, me guarde
roce e appassionata!
- Tutt' 'e speranze
parlano "neunciato
"e pecc'h, bellezza mia,
m'h' affatturata!
... F' tutto
l'aggio ditto "e chist'ammore
- cu la speranza
"e strignere "e catene!
... E s'empre chist' "mpazzuto
f' sonno e moro
- pecc'h
te voglio tanto
e tantu bene!...

Adolfo Mauro

PRIMA COMUNIONE



La piccola Alfonsina De Filippis accanto al suo venerando avo paterno: Preside Prof. Federico De Filippis.

In casa dell'illustre e caro Preside Prof. Dott. Comm. Federico De Filippis, impossibilitato ad uscire di casa si è svolta una commovente cerimonia per la Prima Comunione della nipotina la piccola e graziosa Alfonsina, figliuola diletta del Provveditore agli Studi Dottor Comm. Federico e di Donna Franca Chelli.

Ha celebrato il rito, riuscito molto solenne non signor Don Amleto Antonino che ha rivolto alla piccola Alfonsina commosse parole di circostanza.

Madrina sarà la zia paterna signorina Laura De Filippis.

Alla piccola Alfonsina, ai suoi genitori, all'illustre e venerando suo nonno Preside Federico, inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di ogni bene.

Prof.ssa Angelina Rumolo, Prof.ssa Angelina Mascolo Vitale, Violante, signora Angelina Violante-Laudiero, Dottor Angelo Ragni, Dott. Angelo Petrone, on. Francesco Amodio, signora Fran-

ca D'Ursi red. Mele, signora Franca De Filippis-Cheli, Comm. Franco Coppola, signor Francesco Greco, Dott. Francesco Galasso, Dottor Franco De Sio, Dott. Francesco Ferraioli, Avv. Francesco Coppola, signorina Serafina Cappiello, Cav. Franco Gravagnuolo, Barone Avv. Franco De Ippolitis, Francesca Viaglini dell'Ing. Amerigo, Rev. mo P. Don Placido Di Maio O.S.B., Dott. Serafino Santomaro, Dott. Eduardo Volino, Professoressa Teresa Capano, signorina Rag. Donata Pizzuti, Comm. Medaglia d'Oro Donato Sanità, Dott. Raffaele Ferrari, Dott. Raffaele Galasso, Ing. Raffaele Virno, Dott. Raffaele Benincasa, Dott. Gerardo Benincasa, Dott. Franco Benincasa, Avv. Raffaele Clarizia, Dott. Franco Pisapia, rag. Angelo Tamerdi, Dott. Raffaele Lambiasi.

Ing. Franco Pellegrino, Prof. Francesco Siani, Giudice Avv. Bruno Apicella, Avvocato Bruno De Cicco, studente Francesco Esposito del Dottor Mario.

Culle
Gran festa in casa dell'amico e collega avv. Vittorio Del Vecchio e della sua gen-

tile consorte signora Professoressa Maria Piccoli. E' nato il secondogenito al quale è stato imposto il nome di Giovanni, in omaggio allo avo paterno che fu valoroso e solerte Ispettore S. Iustico.

Ai coniugi Del Vecchio e al loro piccolo Giovanni felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Lutto Abbro
Si è spento serenamente, dopo lunga malattia, il Cav. Luigi Abbro - padre adorato del Sindaco di Cava, Prof. Eugenio.

Don Luigi Abbro visse in una continua dedizione al lavoro e alla famiglia; svolse la sua attività nel campo automobilistico ove si distinse per la sua spiccata competenza e per la lunghissima attività che gli procurò anni fa, il svoltante d'Oros del P.A.C.I.

Monarchico di indiscussa fede era orgoglioso di ricordare di aver guidata l'auto del Re Vittorio Emanuele III allorché nel 1930 venne a Cava per inaugurare il Monumento ai Caduti e la Casa del Balilla.

Ai figliuoli e parenti tutti, e particolarmente, ad Eugenio Abbro ed a suo fratello Dott. Giovanni, rinnoviamo i più vivi sentimenti di cordoglio.

LUTTO VIRNO
A soli trent'anni, vittima di un male tremendo, si è serenamente spenta la N. D. Nina Virno, maritata Rigaturo, figliuola diletta dello illustre nostro concittadino Prof. Vincenzo Virno.

A nulla è valso l'amore e la scienza di Vincenzo Virno e dei suoi illustri colleghi d'Italia per strappare alla morte la giovanissima gentil donna che ha lasciato il marito, due teneri figliuoli, i genitori i germani ed i parenti tutti nel più acerbo dolore.

Unanime è stata la manifestazione di cordoglio per la dipartita di Nina Virno: il Presidente del Consiglio On. Aldo Moro, il Rettore dell'Ateneo Romano ove il Prof. Virno è tra i più illustri docenti quale Direttore della Cattedra di Anatomia Umana, Ministri, Sottosegretari, personalità della Politica e della Scienza, il Sin-

Maturità classica
Vincenzo D'Ursi, primo, genito del nostro Direttore ha conseguito, presso la Badia di Cava la maturità classica.

Anche la giovanissima Maria Teresa Viaglini, figliuola diletta del carissimo amico Ing. Amerigo, ha conseguito la maturità classica presso il Liceo Galdi di Cava.

Ai neo-universitari rallegramenti ed auguri di brillante avvenire.

Auguri e rallegramenti anche ai giovani Gianfranco Sorrentino dell'Avv. Goffredo, al giovane Pietro Di Donato dell'Avv. Claudio e Carmine Ferri del Sig. Nicola per la conseguita Maturità Classica presso la Badia di Cava.

Trasferito il Segretario Com.
A seguito di vittoria del relativo concorso, il Segretario Generale al nostro Comune, Dott. Annibale Cieri, lascerà - nei prossimi gior-

ni - la nostra città per raggiungere l'ambita sede di Velletri.

Al Dott. Cieri, che durante la sua permanenza a Cava si è distinto per preparazione, attaccamento al dovere e probità, rivolgiamo il più caldo saluto di commiato e auguri per maggiori soddisfazioni nel nuovo ufficio cui è stato destinato.

Lutto Abbro
Si è spento serenamente, dopo lunga malattia, il Cav. Luigi Abbro - padre adorato del Sindaco di Cava, Prof. Eugenio.

Don Luigi Abbro visse in una continua dedizione al lavoro e alla famiglia; svolse la sua attività nel campo automobilistico ove si distinse per la sua spiccata competenza e per la lunghissima attività che gli procurò anni fa, il svoltante d'Oros del P.A.C.I.

Monarchico di indiscussa fede era orgoglioso di ricordare di aver guidata l'auto del Re Vittorio Emanuele III allorché nel 1930 venne a Cava per inaugurare il Monumento ai Caduti e la Casa del Balilla.

Ai figliuoli e parenti tutti, e particolarmente, ad Eugenio Abbro ed a suo fratello Dott. Giovanni, rinnoviamo i più vivi sentimenti di cordoglio.

LUTTO VIRNO
A soli trent'anni, vittima di un male tremendo, si è serenamente spenta la N. D. Nina Virno, maritata Rigaturo, figliuola diletta dello illustre nostro concittadino Prof. Vincenzo Virno.

A nulla è valso l'amore e la scienza di Vincenzo Virno e dei suoi illustri colleghi d'Italia per strappare alla morte la giovanissima gentil donna che ha lasciato il marito, due teneri figliuoli, i genitori i germani ed i parenti tutti nel più acerbo dolore.

Unanime è stata la manifestazione di cordoglio per la dipartita di Nina Virno: il Presidente del Consiglio On. Aldo Moro, il Rettore dell'Ateneo Romano ove il Prof. Virno è tra i più illustri docenti quale Direttore della Cattedra di Anatomia Umana, Ministri, Sottosegretari, personalità della Politica e della Scienza, il Sin-

Maturità classica
Vincenzo D'Ursi, primo, genito del nostro Direttore ha conseguito, presso la Badia di Cava la maturità classica.

Anche la giovanissima Maria Teresa Viaglini, figliuola diletta del carissimo amico Ing. Amerigo, ha conseguito la maturità classica presso il Liceo Galdi di Cava.

Ai neo-universitari rallegramenti ed auguri di brillante avvenire.

Auguri e rallegramenti anche ai giovani Gianfranco Sorrentino dell'Avv. Goffredo, al giovane Pietro Di Donato dell'Avv. Claudio e Carmine Ferri del Sig. Nicola per la conseguita Maturità Classica presso la Badia di Cava.

Trasferito il Segretario Com.
A seguito di vittoria del relativo concorso, il Segretario Generale al nostro Comune, Dott. Annibale Cieri, lascerà - nei prossimi gior-

LUTTO VIRNO
A soli trent'anni, vittima di un male tremendo, si è serenamente spenta la N. D. Nina Virno, maritata Rigaturo, figliuola diletta dello illustre nostro concittadino Prof. Vincenzo Virno.

daco di Roma e tanti amici della di Roma e Cavesi si sono stretti intorno a Vincenzo Virno ed a tutti i suoi familiari per esternare i sensi del profondo cordoglio.

Intrepidi di tali sentimenti a nome di tutti gli amici di Cava rinnoviamo al Prof. Vincenzo Virno, alla sua consorte signora Elena Maffei, a tutti i familiari le più vive espressioni di profondo cordoglio.

LUTTO VIOLANTE
Dopo lunga malattia si è serenamente spenta la signora Maria Violante, nata Volpi, Cavaliere al Merito della Repubblica.

L'estinta trascorse la sua esistenza in una continua dedizione alla famiglia e al lavoro. Inculcò nei figliuoli i più sani principi ed essi, dell'insegnamento materno, hanno fatto tesoro sì da essere degli ottimi e quotati cittadini sia nell'attività commerciale che in quella professionale.

Al marito sig. Luigi Violante, ai figliuoli Nicola, Prof. Giovanni, Vittorio, Prof. Dott. Ettore, Elena e Annamaria, e ai parenti tutti rinnoviamo le espressioni del nostro vivo cordoglio.

LUTTO VIRNO
A soli trent'anni, vittima di un male tremendo, si è serenamente spenta la N. D. Nina Virno, maritata Rigaturo, figliuola diletta dello illustre nostro concittadino Prof. Vincenzo Virno.

A nulla è valso l'amore e la scienza di Vincenzo Virno e dei suoi illustri colleghi d'Italia per strappare alla morte la giovanissima gentil donna che ha lasciato il marito, due teneri figliuoli, i genitori i germani ed i parenti tutti nel più acerbo dolore.

Unanime è stata la manifestazione di cordoglio per la dipartita di Nina Virno: il Presidente del Consiglio On. Aldo Moro, il Rettore dell'Ateneo Romano ove il Prof. Virno è tra i più illustri docenti quale Direttore della Cattedra di Anatomia Umana, Ministri, Sottosegretari, personalità della Politica e della Scienza, il Sin-

Maturità classica
Vincenzo D'Ursi, primo, genito del nostro Direttore ha conseguito, presso la Badia di Cava la maturità classica.

Anche la giovanissima Maria Teresa Viaglini, figliuola diletta del carissimo amico Ing. Amerigo, ha conseguito la maturità classica presso il Liceo Galdi di Cava.

Ai neo-universitari rallegramenti ed auguri di brillante avvenire.

Auguri e rallegramenti anche ai giovani Gianfranco Sorrentino dell'Avv. Goffredo, al giovane Pietro Di Donato dell'Avv. Claudio e Carmine Ferri del Sig. Nicola per la conseguita Maturità Classica presso la Badia di Cava.

Trasferito il Segretario Com.
A seguito di vittoria del relativo concorso, il Segretario Generale al nostro Comune, Dott. Annibale Cieri, lascerà - nei prossimi gior-

LUTTO VIRNO
A soli trent'anni, vittima di un male tremendo, si è serenamente spenta la N. D. Nina Virno, maritata Rigaturo, figliuola diletta dello illustre nostro concittadino Prof. Vincenzo Virno.

CONSIGLI PRATICI



Gli erbai autunnali

Prima di parlare degli erbai autunno-vernini, è necessario accennare brevemente sul significato degli erbai in genere.

Gli erbai sono colture foraggere formate da piante erbacee annuali a rapido sviluppo che durano sempre meno di un anno solare e spesso anche pochi mesi. Il loro prodotto viene prevalentemente consumato verde quale alimento degli animali da stalla.

Gli erbai, poi, si distinguono in annuali e intercalari. I primi occupano il posto di una coltura principale dell'avvicendamento. I secondi, invece, si sviluppano nel periodo intercorrente fra due colture principali.

Sono frequenti ad esempio, gli erbai intercalari nell'intervallo tra la mietitura del grano e la semina primaverile di una coltura da rinnovo, come il granturco, il tabacco, la barbabietola, ecc.

Per iniziativa dell'Università Popolare di Salerno

A Pontecagnano il Convegno Provinciale su "Agricoltura e Turismo,,

Il Convegno di studi sul tema «Agricoltura e Turismo», programmato dall'Università Popolare di Salerno, si svolgerà, domenica 8 ottobre, a Pontecagnano, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Per ragioni organizzative locali di S. Maria di Castellabate, per sede dell'atteso Convegno di amministratori comunali e provinciali, operatori pubblici e privati, tecnici e studiosi, con l'intervento di Parlamentari ed Autorità, è stato scelto il Comune di Pontecagnano, in un recente incontro avvenuto tra il Sindaco, geom. Mario Del Mese e i suoi collaboratori, e l'Università Popolare, rappresentata dall'avv. Nicola Crisci, dall'avv. Ubaldo Botta, dall'architetto Francesco Padula e da Marcello Ramma.

La relazione di base del Convegno su «Agricoltura e Turismo», per la prima volta proposta in Italia, sarà svolta dall'ing. Piero Martines J. Cabrera, con riguardo alla provincia di Salerno, mentre illustrerà l'attualità e l'importanza del tema il prof. Decio Scardaceone, dell'Università di Bari, presidente dell'Ente di Sviluppo in Puglia, Molise e Lucania e uno dei più noti studiosi di problemi agricoli del Mezzogiorno.

E' prevista la pubblicazione degli Atti del Convegno. In occasione del Convegno si inaugurerà una Mostra collettiva di Pittura, promossa dall'Università Popolare e dal Comune di Pontecagnano e la premiazione avverrà a cura di una qualificata giuria.

Gli erbai intercalari sono indice di un'agricoltura intensiva, nella quale il terreno si trova ad essere occupato dalle colture quasi senza interruzione. Essi recano un notevole contributo all'incremento della produzione foraggera dell'azienda agricola e, se coltivati con tecnica razionale concorrono ad accrescere anche il livello di vita del contadino.

La possibilità di coltivare un'erba intercalare dipende soprattutto dal clima e dal sopralluogo dal clima e dal terreno. Le condizioni ambientali più favorevoli per il loro buon esito si riscontrano in inverno nell'Italia centro-meridionale.

Trattando degli erbai autunno-vernini direi che essi occupano di solito il terreno tra una coltura sfruttante (frano) ed una successiva miglioratrice (bietole, tabacco, leguminose, ecc.).

Il prodotto di questi erbai può essere in tutto od in

parte destinato anche per sovescio, sia per la specie che li costituiscono, sia per la stagione in cui cade la coltura.

La preparazione del terreno per gli erbai autunno-vernini può essere limitata ad una leggera aratura. La concimazione, invece, deve essere lauta ed abbondante al fine di non depauperare le sostanze di riserva del terreno destinate alla coltura principale seguente.

Un'altra pratica importante nella coltura degli erbai è la conciosazione di specie diverse, dalla quale si ricavano due fondamentali vantaggi:

— una produzione più elevata ed una produzione di migliore qualità.

La semina degli erbai autunno-vernini si pratica dal luglio all'ottobre. A questo proposito giova ricordare che i semi più voluminosi si spargono i primi e dopo si seminano quelli più piccoli.

Le conciosazioni possibili sono numerosissime; a titolo di esempio ne riportiamo alcune:

— Avena - vecchia - colza;
— Avena - vecchia - fieno greco;
— Orzo - trifoglio incarnato;
— Fave - rape;
— Fave - orzo - trifoglio incarnato;
La quantità di seme varia da specie a specie; dai 3 a 5 Kg. per le rape, ai 60-90 Kg. per l'avena come dai 120-200 Kg. per l'orzo, s'intende ad ettaro.

La raccolta del foraggio si fa gradualmente da novembre a febbraio o a marzo.

Alla luce di quanto innanzi esposto, io ritengo che gli erbai autunno-vernini, specialmente nelle piccole aziende, ove fornisce abbondante foraggio verde (200-300 q.li ad ettaro) inducendovi una maggiore attività culturale, sia utilissimo e che conviene estenderlo ovunque, specialmente nelle nostre zone le cui condizioni ambientali lo consentono, tenendo soprattutto presente queste norme fondamentali:

1) limitare la coltivazione ai soli appezzamenti di terreno destinati a rinnovo che siano piuttosto sciolti.

2) concimare abbondantemente con letame e concimi prevalentemente fosfatici;

3) anticipare la raccolta. Gli agricoltori della Valle Metelliana, sulla scorta di questi modesti consigli pratici, possono dedicarsi, ora che è tempo, all'impianto degli erbai autunno-vernini in modo che possano assicurare il foraggio verde al loro bestiame in stalla per il periodo invernale.

ERRIS

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

Mobilificio TIRRENO
tutto per l'arredamento della casa
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442

Maturi e diplomati nelle Scuole Medie di Cava

Tutti maturi gli alunni della III Liceo della Badia

Ancora una volta il Liceo della Badia di Cava è stato all'altezza della sua gloriosa tradizione.

Dei 25 candidati interni della III Liceo, tutti sono stati dichiarati maturi dalla commissione presieduta dal Prof. Dott. Tommaso Patrisi docente dell'Università di Roma e della quale facevano parte i Professori Mario Tenebriello (Italiano), Antonio Scotti di Uccio (Lat. e Greco), Antonio Sacco (Matem. e fisica), Angelina Rumolo (Scienze), Giuseppe Guida (Storia e Filosofia), Savastano (Storia d'Arte), D. Michele Marrat (membro interno).

Ai Monaci Benedettini tutti, al Preside Ecceza Mons. De Palma ora P. Abate che con tanta passione hanno assistito gli studenti affidati alle loro cure per incamminarli sulla strada del sapere e della probità noi rendiamo pubblico riconoscimento del loro abnegazione e il grazie sincero di tanti giovani che in tanti anni di studio hanno assaporato la loro assoluta dedizione per il loro futuro domani.

Ecco i maturi della Badia

1) Apicella, 2) Battista Michelino, 3) Conforti Francesco, 4) Corcione Luigi, 5) Cosentino Gaetano, 6) Davide Salvatore, 7) Del Negro Francesco, 8) Iannotti Pasquale, 9) Picardi Roberto, 10) Scarsano Francesco, 11) Tommaso, 12) Zambigli Nicola.

Nel XXV anniversario della immatura dipartita del NOTARIO

Dott. Cav. Vincenzo D'Ursi

la vedova e i figli, col rimpianto e il dolore del primo giorno ricordano agli amici il carissimo congiunto.

La Pasticceria A. Vietri

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio) è garanzia di qualità e freschezza COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE e l'insuperabile CAFFE' DO BRASIL, in confez. orig.

Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,"

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti auziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

CAVESI
visitate il nuovo grande CASEIFICIO
TOMMASO BISOGNO e Fratelli
si spende poco e si mangia bene
specialità:

Mozzarelle e bocconcini di bufala a latte intero
Ricotta - Burro - Provola affumicata - Provoloncini
Burrini - Fior di latte - Panna

CAVA DEI TIRRENI - Corso 25 Luglio, 35

1) Albano Silvio, 2) Cioffi Gianfranco, 3) D'Ursi Vincenzo, 4) Del Regno Francesco, 5) Ferri Carmine, 6) Gatti Pasquale, 7) Nardella Francesco, 8) Pace Rodolfo, 9) Santella Ambrogio, 10) Sellitto Francesco, 11) Sorrentino Gianfranco.

I maturi del Liceo "M. Galdi,"

III - A - 1) Alfano Camillo, 2) Attanasio Annamaria, 3) Balbi Annunziata, 4) Bi-

sogno Carmela, 5) Casoria Annunziata, 6) D'Angelo Francesco, 7) De Lellis Anna, 8) Di Mauro Wanda, 9) Mariorio Carrati Bianca, 10) Pianacane Rita, 11) Santanelli Lillina, 12) Redi Piero Francesco, 13) Troiano Immacolata, 14) Vitagliano Maria Teresa.

III - B - 15) Amendola Antonio, 16) Baldi Eduardo, 17) Di Donato Pietro, 18) Di Filippo Antonio (di Gaeta no), 19) Di Filippo Antonio (di Vincenzo), 20) Lambiasi Bruno, 21) Leo Gerardo,

22) Medolla Giorgio, 23) Nobile Alfredo, 24) Pandolfi Giuseppe, 25) Prisco Nicola.

I nuovi maestri

IV - A - 1) Adinolfi Gaetano, 2) Aliberti Raffaella, 3) Avagliano Giuseppina, 4) Bisogno Gennaro, 5) Campitelli Camillo, 6) Di Martino Teresa di Ciro, 7) Gambardella Elena, 8) Giordano Annamaria, 9) Guariglia Annamaria, 10) Lambertini Rosa, 11) Mosca M. Teresa,

12) Palascandolo Rita, 13) Palumbo Luigi, 14) Russo Rosa, 15) Scangarella Elvira.

IV - B - 16) Carratù Filomena, 17) D'Antonio Annamaria, 18) Di Gili Annamaria, 20) Di Mauro Anna Rosa, 21) Fianga Lucia, 22) Fianga Maria Teresa, 23) Guariniello Carolina, 24) Margarita Paola, 25) Salsano Giulia, 26) Salsano Virgilio, 27) Salvi Elisa, 28) Carolina.

LA CRISI AL COMUNE

Le dimissioni della Giunta Comunale?

Per la crisi al Comune, dopo tanti mesi, pare si sia addormentato un accordo secondo cui al PSU sarà dato un assessore o almeno sarà diviso in due l'assessorato al L.L. PP. cui sovrintenderanno per una metà il Sindaco e per l'altra metà l'avvocato Mario Sorrentino del PSU.

Resta a vedere se uno de-

gli altri due assessori socialisti sarà disposto ad assumere un assessore "supplente" per fare in modo che all'avvocato Sorrentino sia dato un assessore effettivo.

L'assessorato da attribuire all'avv. Sorrentino sarà quello oggi occupato dal democristiano Dott. Giovanni Cotugno il quale dovrà lasciare la carica per sopraggiun-

ta incompatibilità con il posto che egli occupa quale analista al locale Ospedale Civile.

Per menare ad effetti il progettato rimpasto pare che fra qualche giorno tutti gli assessori rassegnino le dimissioni e poi il Consiglio Comunale procederà alle nuove nomine.

Resta a vedere quale sarà l'atteggiamento del Dr. Cotugno che, giustamente, a quanto è dato sapere, mal tollera che tutta l'operazione-rimpasto è stata conclusa vendendo ai socialisti la propria pelle o, meglio, la propria poltrona assessoriale.

E' evidente che se il Dr. Cotugno decide di non dimettersi tutta l'operazione salterà in aria.

In ogni caso è augurabile che per il bene di Cava que-

sta crisi che si trascina da circa un anno abbia finalmente termine.

Nella tenenza della Guardia di Finanza

Nella Tenenza della Guardia di Finanza, il comando è stato temporaneamente assunto dal Magg. Alessandro Di Vico, perché il Sig. Ten. Rolando Santarelli rimarrà, fino a tutto dicembre, a Roma, per un corso di aggiornamento di polizia tributaria.

leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO,"

CONTINUAZIONI

Una lunga serie di furti

(continuaz. dalla pag. 7) nelle vicinanze dell'Albergo e che, poi, trovò tutta la sconsigliata dopo vari giorni in quel di Sarno.

I soliti ignoti hanno visitato anche l'abitazione del sig. Avitabile Raffaele in via Biblioteca Avallone ove hanno asportato danaro ed oggetti per un valore di oltre cento mila lire.

In via Degli Aceri, nella abitazione del sig. Sorrentino Antonio, sono stati rubati oggetti d'oro per un imprecisato valore.

E, duleis in fundo, i ladri non hanno esitato a profanare il sacro tempio della Giustizia?

Essi sono penetrati negli Uffici della Pretura municipale, il cui ingresso è, notoriamente, era stato letteralmente occupato da una grossa bancarella, i ladri hanno rovistato un po' dovunque tentando di seccare i mobili e di forzare le cassette della Cancelleria Civile e Penale senza peraltro riuscirci.

Sono stati egualmente fortunati perché nell'Ufficio dell'A. Ufficiale Giudiziario De Felice Biagio hanno rinvenuto ed asportata la somma di L. 180.000, importo di cambiali incassate dal funzionario nei giorni precedenti.

I ladri hanno anche visitato il sostituito ufficio di conciliazione, ma nulla hanno preso.

I soliti ladri non hanno desistito nella loro losca attività neppure nella partita, lare triste circostanza in cui si trovava il nostro Sindaco Prof. Abbrò, al quale, mentre vegliava la salma del figlio genitore, Cav. Luigi, gli

hanno rubato la propria auto: Giulia Ti, che aveva lasciato nei pressi del portone di casa.

Tutti i furti sono stati denunciati alla P. S. e ai Carabinieri che svolgono indagini per assicurare alla Giustizia i responsabili, dei quali però, neppure l'ombra!

Nella Cattedrale della Badia

(continuaz. dalla pag. 7) piani della folla che si era adunata nel Tempio e nella Piazza Duomo il Cardinale Calfanioni, accompagnato dall'Abate Mons. De Palma, ha lasciato Cava scortato da Carabinieri motociclisti in alta uniforme, al Comando del Ten. Rotondi.

Per tutto il servizio d'ordine durante tutte le manifestazioni dirette dal V. Comandante di Salerno, dal Commissario di P. S. di Cava Dr. Gaio e dal Ten. Sente Comandante la Tenenza Carabinieri di Amalfi e dal Comandante la Stazione CC. di Cava Cav. Viale.

All'Abate Mons. De Palma nel giorno della sua solenne investitura quale Capodella millenaria nostra Badia farò luminoso di civiltà nei secoli rinoviamo le più vive felicitazioni e i devoti auguri che la sua attività possa riflettere per moltissimi anni.

Le forze di Polizia

(continuaz. dalla pag. 7) nari Dott. Gaio e Cav. Viale preposti agli organi di Polizia locali i quali con gli uomini spartiti in numero che dispongono fanno del loro meglio, non badano a sacrifici anche personali perché il servizio funzioni nel migliore dei modi.

Ma l'impossibile non si può ottenere e di conseguenza tocca agli organi provinciali competenti aumentare

L'ANGOLO DELLO SPORT

La sfortuna dell'arbitro contro la Cavese

(agli azzurri i consensi, alla Pro Salerno i due punti)

Il gioco del calcio è bello perché imprevedibile! E' capitato all'arbitro a concedere un calcio di rigore tanto macroscopico da far sorridere anche i ciechi.

Noi, in tutta franchezza, non possiamo giustificare completamente la Cavese, perché secondo il nostro modo di pensare, non ha sciolto un soddisfacente gioco d'attacco. Gli azzurri sono stati bravissimi fino alle soglie dell'area di rigore avversaria, dominando letteralmente a centro campo dove Neri, commente ed insuperabile, ha giganteggiato, spelleggiando la Sponzoni ed un po' meno dal giovane inesperto, ma promettente Cardullo.

In difesa, poi, non è stato commesso un solo errore, oltre alla topica del povero Muscarello, che ci è costata la perca e i due punti. Anzi Pesce e Ruggiero sono risultati tra i migliori in senso assoluto tanto che l'attacco granatino ben poche volte è potuto giungere a contatto con l'ultimo difensore.

Infine, invece, buio o quasi, era in giornata di grandinata il solo Cavese, isolato, non poteva sperare di riaddezzare la partita; sarebbe stato necessario che l'anti e lerardi gli avessero dato una mano, ma il primo è stato letteralmente cancellato dal campo dall'ottimo terzino sinistro salernitano, mentre l'altro non se ne ha imboccata una giusta, perdendo oltre tutto di fiato e

denunciando un approssimativo stato di forma che l'ha costretto a disputare il secondo tempo relegato all'ala sinistra.

E così si è dovuta incassare una sconfitta che brucia ancora e che indubbiamente si farà sentire lungo il prosieguo del Torneo. Ma non per questo è il caso di fare tragedie, dando ingenerosamente la croce addosso a questo o a quell'atleta. Noi che siamo stati spettatori di estati possiamo assicurare, senza tema di smentite, che tutti gli agonisti in campo hanno dato il massimo delle loro attuali risorse per rimediare a quelle dell'indisciplina di Muscarello che, purtroppo, ci è costato due punti.

Il nostro terzo, dopo un attimo di sbandamento e di demoralizzazione si è completamente ripreso e nel secondo tempo ha dato il via a diverse azioni offensive.

Indubbiamente, è deplorevole il comportamento di quei pochi, per fortuna, favoriti che, spacciati per sportivi, alla fine della combattuta gara andarono ad applaudire, ironicamente, il nostro terzino, ora agli occhi di noi tradito la causa dello sport cavese.

E' ora di finirla, di dire basta una volta per tutte!

Se vogliamo che la Cavese cessi qualsiasi di buono è necessario lasciare in pace giocatori ed allenatori; è doveroso che i tifosi si stringano intorno alla squadra, questo sì, che non ci stancheremo mai di inviare i più riluttanti a partecipare alle vicende della società locale, ma è altrettanto opportuno che gli atleti non sentano il fiato dei tifosi sul loro collo.

Le discussioni tecniche del dopo-partita li sciamo che le faccia Neri, richiedendo a un maggior senso di responsabilità quel giocatore che non si fosse eventualmente comportato come sperato.

Dei tanti soloni in materia di tattica calcistica non sappiamo proprio cosa fare; meglio sarebbe se quei signori se ne stessero a casa la domenica anziché andare ad insultare un atleta distrutto nel morale per fidarsi nei destini della Patria, per iniziare la travolgente avanzata.

Il morale disfatto a Caporetto, si innalza sul Piave, con i giovani del 1899, la classe della riscossa!

L'alba di Vittorio Veneto, vide i soldati d'Italia sferrare l'ultimo attacco, che si concluse con la luminosa vittoria, raggiunta OTTO GIORNI prima che l'Esercito tedesco chiese l'armistizio alla Francia.

Questo è molto importante per la STORIA e riempie di gloria il nostro ESERCITO, espressione viva della unità e della indipendenza della PATRIA.

Alfonso Demitry

COPERTURE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISTANDO IL

Copertificio Cavese di

DOMENICO PASARO
CAVA DEI TIRRENI - TEL. 4152

ESTRAZIONI DEL LOTTO					
BARI	70	14	35	7	68
CAGLIARI	64	52	70	82	46
FIRENZE	88	83	70	37	7
GENOVA	10	29	40	66	34
MILANO	47	6	50	20	44
NAPOLI	23	60	46	15	29
PAERMO	84	16	7	48	58
ROMA	45	61	24	19	18
TORINO	NON	PERVENUTA			
VENEZIA	83	38	42	4	44

Trappo poco per una squadra come la Cavese che vuole e può vincere il suo girone per accedere, finalmente, alla sospirata IF Serie.

RA S
Direttore Responsabile
FILIPPO D'URS

Autorità: Tribunale di Salerno
23-8-1962 - N. 206

Jovane - Langone - 21105 - SA